

I' GIORNALINO



Cari lettori,

Eccoci ritrovati con il primo numero de *Il Giornalino* di quest'anno. Siamo felici di comunicarvi che nella nostra Redazione si respira un travolgente vento di novità: si sono uniti tanti nuovi ragazzi, pieni di energia e idee da condividere con voi. Inoltre, come sapete, a capo della nostra scuola è arrivato un nuovo dirigente con cui abbiamo avuto la possibilità di confrontarci e perciò vorremmo riportare anche a voi quello che ci ha detto.

Durante la nostra intervista sono emersi, oltre ai suoi modi cordiali e amichevoli, i suoi principali obiettivi: al primo posto vi sono gli studenti e il loro benessere. Il nostro nuovo preside ha mostrato grande interesse nel conoscere i propri studenti, stare con noi e partecipare il più possibile alle nostre attività. Inoltre, ha mostrato ammirazione per il nostro "polo delle arti", però vorrebbe riuscire a unire maggiormente gli indirizzi, a farli sentire parte della stessa scuola, nonostante siano separati in edifici diversi. Il dirigente, infatti, ha descritto la sua scuola ideale con tre aggettivi semplici ma diretti: per lui la scuola deve essere plurale, inclusiva e integrativa.

Buon anno a tutti!

La Redazione

Direttrice

SARA ROSSI (IVB)

Vicedirettore

NICCOLO' GUARNA (IIB)

Redattori

EVA CONFORTI 3B MUS, NICCOLÒ GUARNA 4B, GINEVRA MALAVOLTA 3A, ALESSANDRA FABBRI 4A, ALICE BONI 2B, EVA MORAGLIA 3B, ALTEA SISI 5B, GIACOMO DONNINI 5B, CAROLINA TOGNARELLI 4B, CORINNA BO 1A, EMMA FECONDI 4B, EMMA FECHASE RASOINI 2B, EMMA SIMEONE 3A, EMMA TOCCI 2B, ETTORE DE LONGIS 1B, FILIPPO FAGGI 1A, GABRIELE RICCI 2B, GIOVANNI PRATICÒ 1B, ILARIA PETROSINO 2B, ISABELLA MODENA 5B, LAVINIA MARCHI 4A, LETIZIA MAIA BASTIDA 5A, MARIA VIRGINIA GIGLIOLI, ISABELLA MODENA 5B, MATILDA CIANTI 3B, REBECCA SPINELLI 3 A, SILVIA CICCOTTI 3B, SOFIA TORRICELLI 3B, VALENTINA GRASSI 3A, VALENTINA MANES 3A, GIULIA CABRAS 2B, GIORGIO D'ADDARIO 4B

Social Media

EVA CONFORTI (IIB)
GINEVRA MALAVOLTA (IIA)

Ufficio Comunicazioni

SARA ROSSI (IVB)

Impaginatori

EVA CONFORTI (IIB)
ISABELLA MODENA (VB)

Referenti

PROFESSORESSA TENDUCCI PROFESSOR CASTELLANA

CI PRESENTIAMO!





Sara Rossi VB classico

Una tempesta di idee e sentimenti.

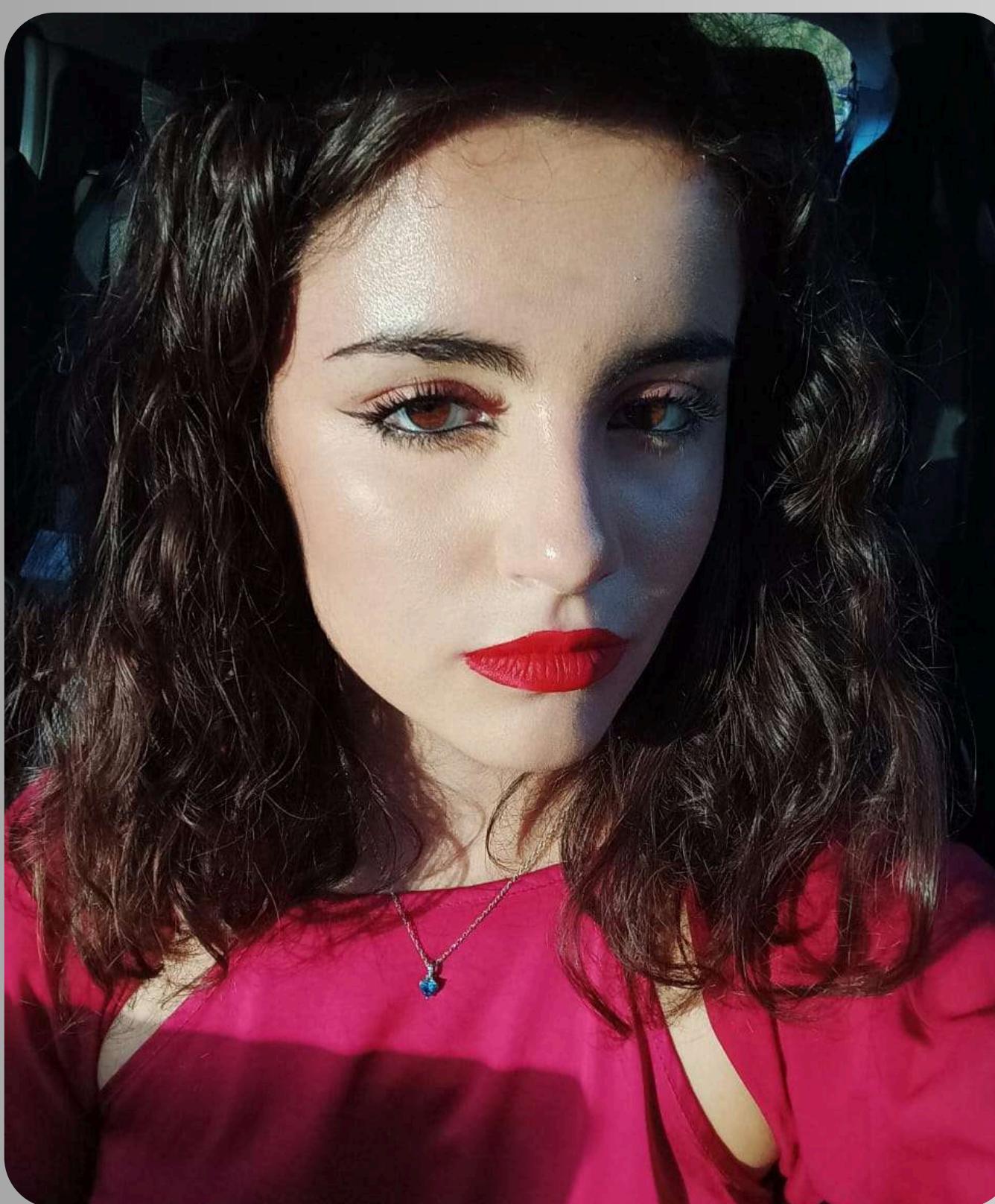
Niccolò Guarna IVB classico

Ciao a tutti, sono Niccolò, sono un batterista, mi piace la musica nei vari suoi generi, la ritengo un'ottima compagna di vita, utile per creare comunità usando un linguaggio universale, quello delle note e del ritmo. La musica, inoltre, ti assiste durante i momenti difficili quotidiani, facendo in modo che tu ti possa rialzare al più presto e più forte di prima. Ecco nel mio piccolo in questo giornalino vorrei parlare dei generi musicali, dell'ambiente, tema sempre più attuale e delicato, e di attualità in generale, perché credo che l'informazione sia una delle cose più preziose che possediamo e credo sia importante venire a conoscenza degli avvenimenti, riguardanti la nostra vita sociale, che dobbiamo vivere in modo attivo e non passivo.



Eva Conforti IIIB musicale

Ciao a tutti, sono Eva, suono il violino ed il pianoforte e mi piace la musica in tutti i suoi generi. Del resto essa esprime ciò che non può essere detto e su cui è impossibile rimanere in silenzio. Mi interesso di tematiche riguardanti i giovani, la politica e di eventi o persone che in qualche modo hanno cambiato il mondo e la società. Ad esempio esattamente 35 anni fa la caduta del muro di Berlino, al quale seguì la fine della Guerra Fredda e la riunificazione della Germania . In questo giornalino vorrei parlare infatti di questi argomenti. Se dovessi scegliere una frase che mi rappresenta molto probabilmente non ne troverei una, tuttavia voglio condividere una frase che a parer mio, tutti dovremmo ricordare sempre: "La diversità e l'inclusione devono rimanere al centro di ciò che siamo." -B. Obama





Altea Sisi VB classico

Sintesi in fase di sviluppo dopo il travaglio del negativo.

Letizia Maia Bastida VB classico

"Tra il profumo del caffè e l'armonia delle mezze stagioni, trovo l'equilibrio tra studio, politica e curiosità per il mondo. Come le mie radici giapponesi e italiane, cerco di unire tradizione e cambiamento, in un cammino verso la rappresentanza e l'attualità."



Ginevra Malavolta IIIA classico

Lewis Carroll diceva "Alla fine rimpiangiamo solo le occasioni che non abbiamo colto, le relazioni che abbiamo avuto paura di avere, e le decisioni che abbiamo aspettato troppo a prendere". Potrò sembrare frenetica, ma solo perché siamo circondati da tanta bellezza che sarebbe un vero peccato non esplorarla tutta.



Giacomo Donnini VB classico

Mi chiamano "il filosofo in erba"

Gabriele Ricci IIB classico

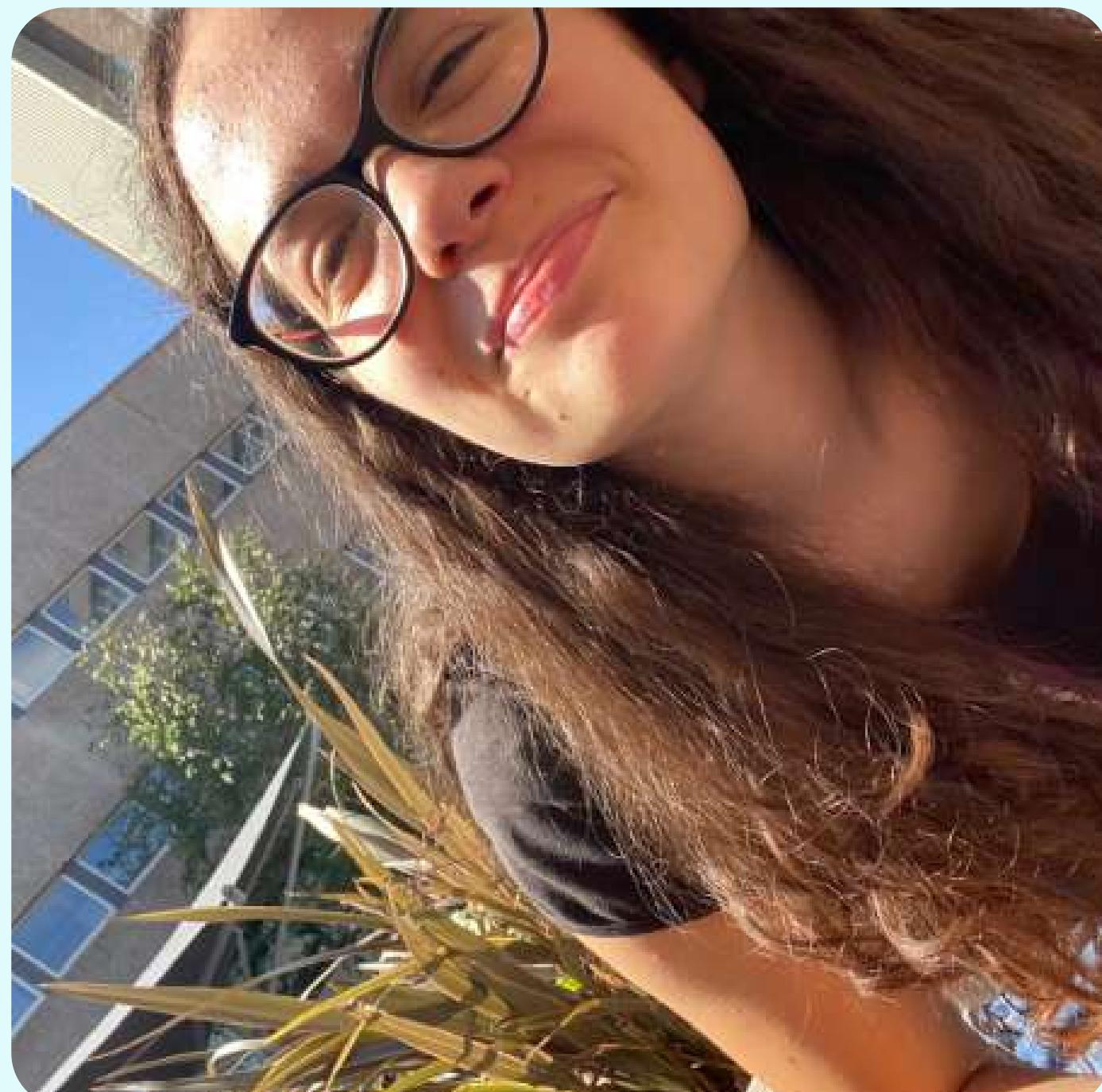
"Non contare i giorni, ma fai in modo che i giorni contino."

-Muhammad Ali



Valentina Grassi IIIA classico

"Everything you lose is a step you take."
(Taylor Swift)





Carolina Tognarelli IVB classico

Mi chiamo Carolina e frequento la 4^aB del liceo classico. Sono sempre stata appassionata alla lettura di quasi ogni genere e più recentemente anche alla scrittura e spero di poter coltivare nel tempo questa mia piccola passione.

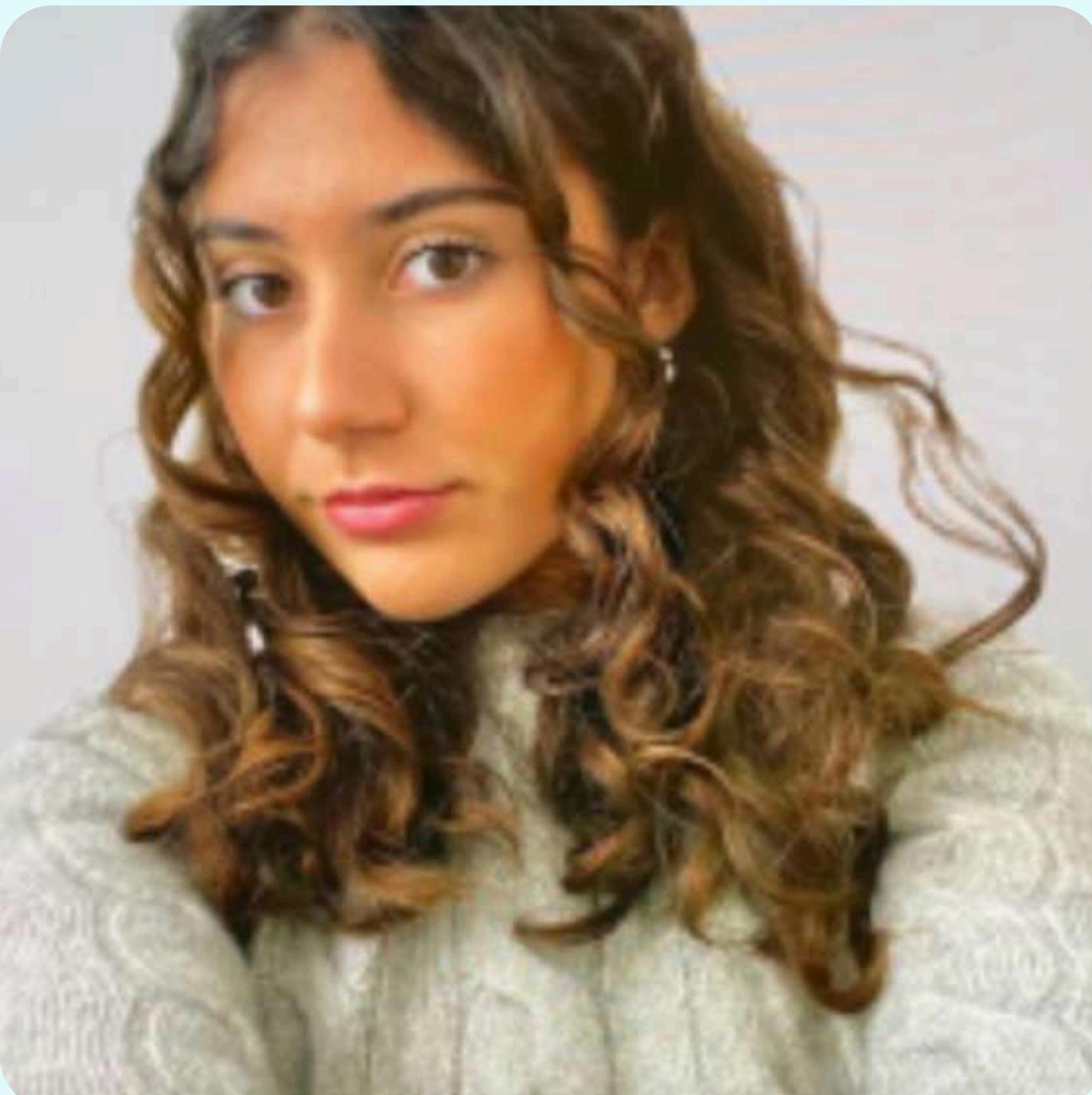
Emma Tocci IIB classico

“Oh, what can I do?
Life is beautiful, but you don’t have a clue”



Sofia Torricelli III B classico

“Rare sono le persone che usano la mente.
Poche coloro che usano il cuore. Uniche
coloro che usano entrambi.”
-Rita Levi Montalcini





Emma Fecondi IVB classico

Amo viaggiare con la mente attraverso i libri e immergerti nell'arte in ogni sua forma.

Rebecca Spinelli IIIA classico

"hold on to the memories they will hold on to you." (Taylor Swift)



Alice Boni IIB classico

Per aspera ad astra





Ilaria Petrosino IIB classico

"La coerenza è sopravvalutata"

**Emma Fechase Rasoini IIB
classico**

"Non tutte le tempeste arrivano per distruggerti la vita. Alcune arrivano per pulire il tuo cammino."



Giorgio D'Addario IVB classico

"Ἐν ὀῖνῳ ἀλήθειᾳ"





Corinna Bo IA classico

"Amerà dal profondo del cuore e soffrirà con tutta se stessa, e in cambio avrà momenti di felicità suprema."

-Lucy Moud Montgomery (da Emily di New Moon)

Ettore De Longis IB classico

Mi chiamo Ettore de Longis é la mia passione è lo sport, in particolare il tennis. Spero che i miei articoli vi piaceranno!



Filippo Faggi IA classico

"Se qualcuno è importante per te, non significa necessariamente che quella persona sia buona."

-gaara del deserto



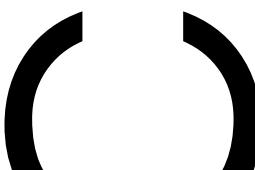
TRA I BANCHI DI SCUOLA

- “La Triade delle Muse e l’Artificio del Raku alla XXV Edizione Internazionale della Fiera della Ceramica, 5 e 6 ottobre 2024”.....14



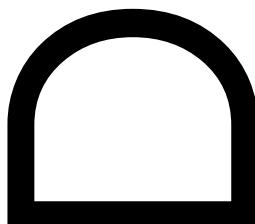
L’ANGOLO DELLO SCRITTORE

- L’Inchiostro del delitto.....17



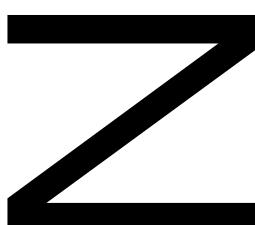
RECENSENDÒ

- Autrici dell’orrore.....18
VICTORIA’S SECRET FASHION SHOW 2024.....19



CRONACHE IN VERSI

- Ottobre.....21



GIROVAGANDÒ

- C’è ancora Grecia in Italia.....23
Viaggio a Dublino.....25



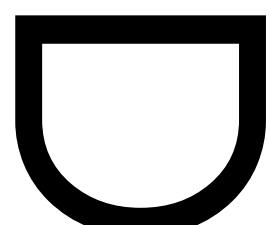
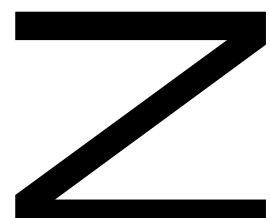
IL PENSIERO ERRANTE

- Da una frase ad uno stile di vita.....32
La bellezza dei vecchi film Disney.....34

Le amicizie e le relazioni a distanza.....	35
Ladri di biciclette.....	36
Il gioco della contentezza.....	37

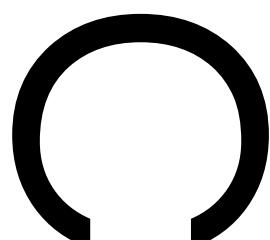
PILLOLE DI ATTUALITÀ

L'uragano Milton e come l'amore per gli animali superi ogni tempesta.....	38
Cometa A11BP7L.....	39



L'ANGOLO DELLO SPORT

Il pattinaggio artistico e le sue origini.....	40
Scoprendo il Korfball.....	41
Dritto e rovescio.....	42



IN THE WORLD

International Humanitarian Law.....	44
Il Diritto Internazionale Umanitario.....	46

LO SAPEVI CHE

L'invecchiamento biologico e l'invecchiamento interiore: una dictomia.....	48
9 novembre 1989: la caduta del Muro di Berlino.....	50

"LA TRIADE DELLE MUSE E L'ARTIFICO DEL RAKU ALLA XXV EDIZIONE INTERNAZIONALE DELLA FIERA DELLA CERAMICA, 5 E 6 OTTOBRE 2024"

Maria Virginia Giglioli

Articolo basato sul testo delle prof.sse Aurelia Muzzì, Sandra Pertici e Marilena Larcianelli.

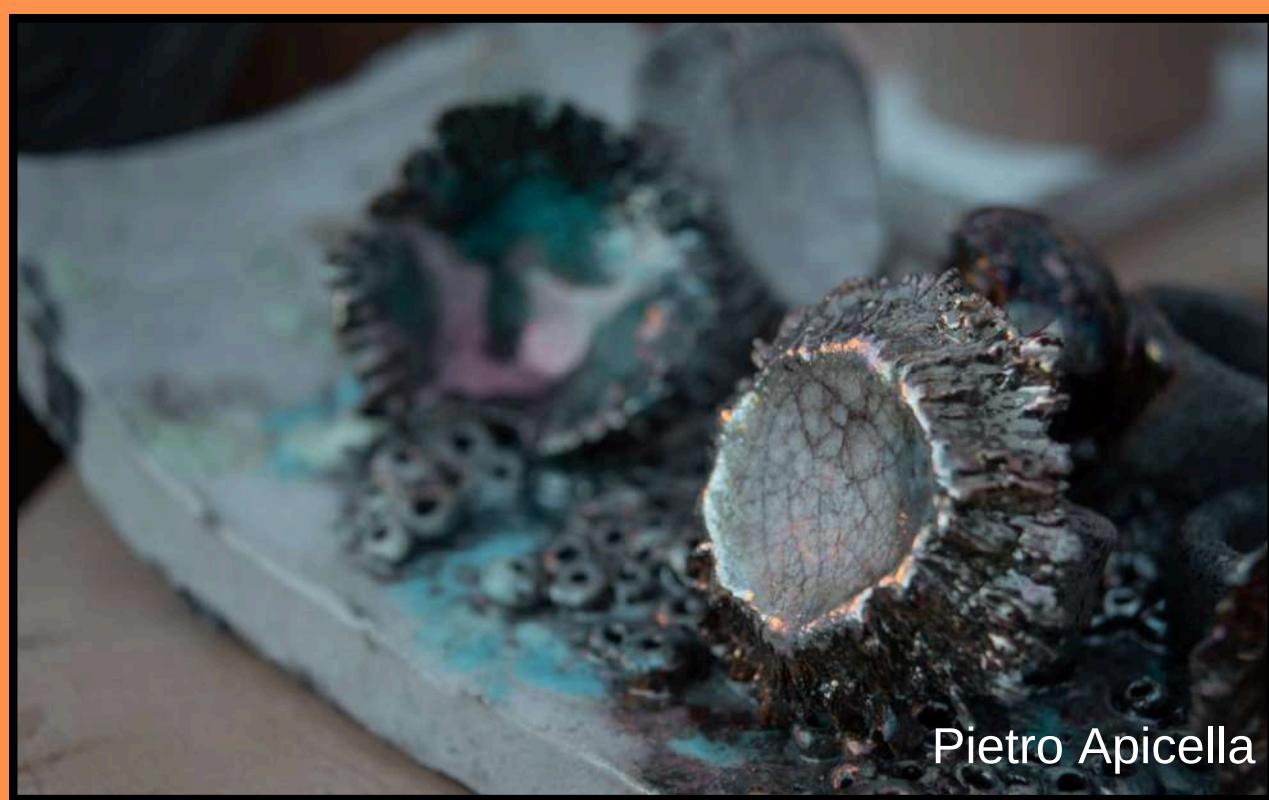
C'è un luogo che simultaneamente è dentro e fuori la piazza, da sempre spazio d'incontro, di dialogo, di crescita: la SCUOLA. Il 5 e 6 ottobre alcuni studenti del Liceo Alberti-Dante hanno partecipato alla XXV Edizione Internazionale della Fiera della Ceramica, in Piazza Santa Croce, dove è stato possibile rendere realtà un progetto di cui studenti ed insegnanti sono stati fieri ed orgogliosi. Per mesi i ragazzi, l'Insegnante e i Maestri artigiani, hanno lavorato al progetto extrascolastico dal nome "L'artificio del Raku", guidato dalla professoressa di scultura Marilena Larcianelli, con l'aiuto degli Esperti Ceramisti Sandra e Stefano Giusti di Pelago. Il tutto si è sviluppato in due fasi: durante la prima sono stati realizzati suppellettili, maschere e gioielli, nella seconda invece è stato progettato il manufatto intitolato "TRIADE DELLE MUSE", un unico Drago a tre teste alto 1,60 m che simboleggia la forza, l'unione e la vocazione formativa delle 3 anime dell'Istituto Alberti-Dante, Artistico, Classico e Musicale. Le sue teste sono le 3 sentinelle dei tesori nascosti nelle nuove generazioni. Realizzare tale progetto e partecipare all'evento conclusivo, è stata l'occasione per offrire agli studenti un'esperienza di formazione e di orientamento.

Prima dell'alba del sabato 5 Ottobre, alle ore 5:00, è stato acceso il fuoco sotto il Dragone, in un forno costruito intorno a lui. Qualche ora dopo esso è stato raggiunto dall'insegnante e dagli alunni che hanno contribuito alla sua realizzazione e hanno allestito lo spazio in cui sono stati messi in mostra i manufatti di finitura Raku, le sculture dell'attuale

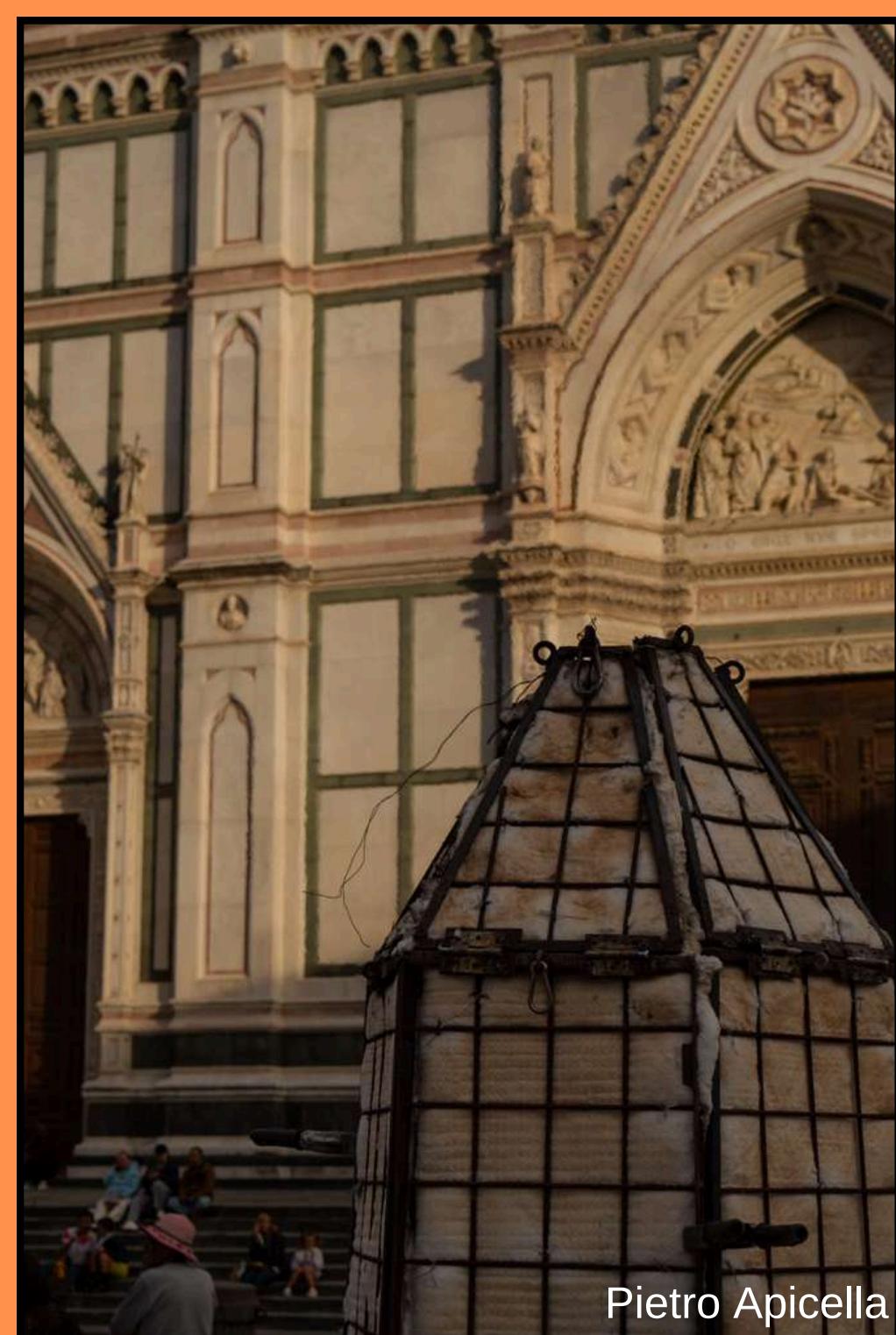


Pietro Apicella

classe VB scultura a tema Miyazaki e l'opera di ceramica invetriata eseguita lo scorso anno scolastico dalla stessa VB per un percorso di PCTO con gli esperti Giusti. Durante la giornata i ragazzi hanno pubblicizzato l'evento che si sarebbe tenuto quella sera e hanno spiegato ai visitatori della Fiera in modo dettagliato il progetto e la tecnica utilizzata, sia per il drago che per i manufatti. Gli elementi che hanno reso possibile una maggiore diffusione di informazioni relative all'artificio del Raku sono stati i manifesti, le cartoline e le magliette indossate dai componenti del progetto, realizzati dagli alunni dell'indirizzo



Pietro Apicella



Pietro Apicella



Pietro Apicella

di grafica. Nel pomeriggio alle ore 16:00 inoltre sono stati organizzati (dagli stessi ragazzi del progetto Raku) dei corsi di ceramica per bambini, in cui questi ultimi hanno potuto sbizzarrirsi realizzando un personalissimo vasetto in argilla da poter portare a casa. In poco tempo si sono fatte le 19:00 e i ragazzi del Liceo Musicale, diretti dal professore Sergio Odori, hanno partecipato all'apertura del forno donando a tutti, con l'Ensemble di Percussioni, un'atmosfera perfetta per ciò che stava per accadere:

l'apertura del forno intorno al Dragone, visibile tra le fiamme con le sue teste orientate verso la facciata della Basilica di S. Croce, da sempre quinta scenica di eventi che evidenziano la vocazione della città. E' stata un'esperienza unica e indimenticabile per tutti coloro che hanno partecipato e assistito all'evento, ed il risultato è andato ben oltre la qualità

tecnica che ha rappresentato la sfida di una "scuola buona" che non lascia indietro nessuno e che scommette sul futuro e sulla formazione delle nuove generazioni. L'intera giornata è stata documentata da foto e video, grazie anche al professore di multimediale Angelo Castellana, che hanno immortalato l'importanza dell'evento, l'impegno degli alunni, degli insegnanti e degli esperti ceramisti, uniti per un unico scopo: far valere la figura delle tre arti che la nostra scuola si impegna ad "evidenziare"! Ringraziamo



Pietro Apicella

coloro che hanno reso possibile tutto ciò, a partire dagli insegnanti che hanno messo passione e professionalità al primo posto, che hanno sostenuto gli alunni durante tutto il percorso, i ceramisti che si sono fidati ed affidati alle idee degli alunni, e ovviamente un grazie diretto agli studenti che si sono impegnati in quello che hanno realizzato, superando tutte le difficoltà incontrate durante il percorso e che non si sono mai abbattuti; ringraziamo "Bobbe" il fornaciaro che ha sorvegliato in modo esemplare



Pietro Apicella

il drago durante tutto il processo di cottura e che ha ispirato tutti noi alunni. Ringraziamo inoltre il dirigente scolastico, il professor Marco Poli che si è presentato alla Fiera mostrando un genuino interesse nei confronti dell'Istituto e che ha creduto in ciò che la scuola stava creando!



Pietro Apicella



SAI COSA È LA CERAMICA RAKU? TE LO SPIEGHIAMO IN BREVE!

Il Raku è una tecnica artigianale antichissima di origine giapponese utilizzata per realizzare principalmente tazze da tè, che deve la sua definizione ad un'antica famiglia di ceramisti giapponesi. La traduzione del termine Raku significa "comodo, rilassato, piacevole, gioia di vivere, gioire il giorno". Questa tecnica si ottiene attraverso una seconda cottura di un manufatto di refrattario o semirefrattario (tipologie di argilla) che hanno subito una prima cottura. Il pezzo dopo la prima



Pietro Apicella

cottura viene dipinto con smalti appositi per poi essere introdotto nuovamente nel forno. Dopo la seconda cottura il manufatto viene estratto e poi posto all'interno di un contenitore di metallo riempito di segatura e/o fogli di carta che animano le fiamme nel contenitore. Una volta estratto il manufatto incandescente dal contenitore, il pezzo deve subire uno shock termico, per esempio immersendolo



Pietro Apicella

nell'acqua fredda. Solo dopo questo processo possiamo ammirare i colori e la texture che ottiene l'elemento realizzato, perché le parti non smaltate diventano nere, mentre quelle decorate assumono una colorazione molto particolare! Quest'arte dalla superficie refrattaria meno costosa della scultura in marmo o bronzo, ha sempre incontrato un ampio successo proprio perché produce "**opere quasi eterne**", che dalla "**terra prendono forma**".



Pietro Apicella



Pietro Apicella

L'INCHIOSTRO DEL DELITTO



DELITTO

Rebecca Spinelli

Capitolo 1

Victor Marlowe camminava lentamente lungo il vicolo stretto e buio, le luci intermittenti dei lampioni gettavano ombre inquietanti sui muri sporchi. La pioggia fine cadeva incessante, inzuppando il suo impermeabile e aggiungendo un ulteriore strato di desolazione al luogo. Il nastro giallo della polizia oscillava nel vento, delimitando la scena del crimine. Un altro corpo era stato trovato, il terzo in due settimane. Victor si avvicinò al gruppo di agenti che stava circondando il cadavere, steso a terra, coperto da un telo grigio. Il viso teso del medico legale si voltò verso di lui non appena arrivò.

"È brutto, Victor. Lo stesso modus operandi. La vittima è una tatuatrice, come gli altri. Nessuna traccia di lotta. È stato preciso, come sempre."

Victor annuì, accovacciandosi accanto al corpo. Sollevò lentamente il telo, rivelando il viso pallido della vittima. Era una giovane donna, gli occhi ancora spalancati in un'espressione di paura congelata. Ma ciò che catturò subito l'attenzione di Victor fu la pelle nuda sul fianco della vittima. C'era un tatuaggio. Uno simile a quello trovato sui due corpi precedenti. Si sporse leggermente, esaminandolo attentamente. Il disegno era incredibilmente dettagliato: un piccolo corvo stilizzato, le ali spiegate in un volo silenzioso. Esattamente come quello che aveva visto sulla prima vittima, e ancora, con piccole variazioni, sulla seconda. Si alzò lentamente, il cuore che batteva più forte. "Un altro simbolo..." mormorò, più a se stesso che agli agenti intorno. Si stava componendo un puzzle nella sua mente, un legame oscuro tra queste vittime.

"Lo stesso tatuaggio?" chiese il medico legale, chinandosi accanto a lui.

"Non è identico, ma simile," rispose Victor, le sopracciglia aggrottate. "Ci deve essere un significato dietro a questi simboli. Qualcosa che il killer vuole comunicarci."

Si rimise in piedi, lo sguardo che si perdeva tra le ombre del vicolo. Tre corpi, tre tatuaggi. Ognuno diverso, ma con una firma evidente. Era come se l'assassino stesse giocando con loro, lasciando indizi intenzionalmente. Victor respirò profondamente, una sensazione di gelo che gli scorreva lungo la schiena. Il tatuatore. Le sue dita si chiusero involontariamente a pugno mentre pensava a Gabriel Laurentis, l'uomo che era stato coinvolto in un vecchio caso di cui non aveva mai del tutto chiuso i conti. Laurentis, un uomo che aveva perso tutto e che, forse, stava trasformando la sua arte in qualcosa di malato.

"Il tatuaggio... è il suo marchio" sussurrò Victor, gli occhi fissi sul cadavere. "Non sta solo uccidendo, sta raccontando una storia. La sua storia."

Alzò lo sguardo verso l'orizzonte, dove il bagliore delle luci della città si perdeva nella foschia della notte. Il tempo stringeva. L'assassino era ancora là fuori e Victor sapeva che avrebbe colpito di nuovo. Ma questa volta sarebbe stato lui a trovare l'ultimo pezzo del puzzle prima che un altro corpo venisse segnato con inchiostro e sangue.

Autrici dell'errore

Emma Fecondi

Nella letteratura, fin dall'antichità, sono stati nomi di autori maschi ad emergere più facilmente, soprattutto per quanto riguarda quei generi letterari che affondano le loro radici in un tempo più remoto. Invece, nel genere dell'orrore, nato "solo" nel diciottesimo secolo, accanto a nomi come Edgar Allan Poe, William Peter Blatty e Stephen King, autrici ottocentesche come Mary Shelley e contemporanee come Shirley Jackson hanno trovato il loro spazio per esprimersi e, con le loro opere, hanno dato vita a celebri storie che hanno messo i brividi a lettori e lettrici.

Mary Shelley:

Vissuta nella prima metà del diciannovesimo secolo, Mary Shelley non ricevette un'educazione formale ma, da sempre circondata dagli intellettuali che visitavano la casa dei genitori, William Godwin e Mary Wollstonecraft, ricevette continui stimoli che la aiutarono a sviluppare la sua creatività.

Un aneddoto racconta che la giovane Mary Shelley era solita appostarsi dietro ad un divano mentre Samuel Taylor Joy recitava la sua opera "The Rime of the Ancient Mariner". Fu però per una sfida letteraria lanciata dal poeta Lord Byron, legato sentimentalmente alla sorellastra di Mary, Claire, durante una serata tra amici a Villa Diodati sul lago di Ginevra, in Svizzera, che Mary Shelley concepì l'idea che la rese immortale, quella che diede vita al suo romanzo più celebre: "Frankenstein".

Ma dal 1816, l'anno della sfida letteraria, passarono due anni prima che venne pubblicato, nel 1818, il romanzo completo e in forma anonima. Solo nell'edizione del 1831 Mary Shelley si firmerà con il proprio nome e, nella prefazione, racconterà dettagliatamente l'origine della storia che l'ha resa immortale.



Shirley Jackson:

È invece nel ventesimo secolo che Shirley Jackson si afferma come uno dei principali riferimenti del genere horror contemporaneo, presentando romanzi che fanno della tensione psicologica il loro punto focale come "La casa degli invasati" e "Abbiamo sempre vissuto nel castello".

Già all'età di 12 anni, Shirley Jackson dimostra il suo talento nella scrittura, vincendo un premio letterario con la poesia "The Pine Tree".

Ma determinanti sono stati i numerosi traumi psicologici che ha subito nel corso della sua vita, sia derivanti dal rapporto con la madre, critica e soffocante, che da quello con il marito, che, complici i numerosi tradimenti dell'uomo, la faceva sentire ingabbiata nel ruolo di moglie. Questo si è riflettuto sulle protagoniste stesse dei suoi romanzi, donne tormentate da ombre e fantasmi che sono emblema dei disagi femminili.

Grazie al suo talento e ad un costante e metodico esercizio giornaliero, Shirley Jackson si è affermata come figura di riferimento nel genere horror anche per autori come Stephen King, che la considera la sua principale ispirazione.



VICTORIA'S SECRET FASHION SHOW

2024

Il ritorno degli angeli

Valentina Grassi

È tornato a New York City il 15 ottobre lo show del grande marchio di lingerie Victoria's Secret. A distanza di sei anni dall'ultima sfilata, gli angeli salgono nuovamente sulla passerella, indossando uno dei brand più famosi ma anche più criticati. Tornando un po' indietro nel tempo, possiamo ripercorrere lo sviluppo di questo grande marchio e capire meglio le polemiche che dal 2018 lo hanno investito. Fu fondato nel 1977 a San Francisco da Gaye e Roy Raymond, il quale, otto anni prima, trovandosi in un grande magazzino per acquistare biancheria intima alla moglie, si trovò davanti a prodotti che non

lo soddisfacevano. Così decise di studiare il mercato della lingerie, facendosi prestare una grossa cifra sia dai genitori che da una banca. Aprì così il primo negozio del marchio in onore alla regina Vittoria che, nel primo anno, incassò 500 000 dollari, i quali servirono poi per finanziare altri punti vendita. Il brand nel 1982 fu venduto da Roy a Leslie Wexner, che decise di togliere la biancheria maschile dal catalogo, dedicandosi soltanto a quella femminile. Nel 1990 fu creata invece una linea di profumi ed i prodotti vennero estesi anche all'abbigliamento per la città e per lo sport; otto anni dopo il brand si lancia anche nel mercato cosmetico.



Tutto va a meraviglia, il fatturato dell'azienda cresce di anno in anno tanto che il 30 gennaio del 2016 la società ne registra uno di 12,15 miliardi di dollari. Improvvisamente però nel 2019 le vendite calano del 40% e la società si vede costretta a chiudere 53 negozi; una conseguenza delle numerose polemiche che avevano interessato il brand negli anni precedenti, causate dall'utilizzo di materiali tossici nei tessuti dei loro capi, dalla catena di approvvigionamento delle materie prime non del tutto rispettosa, passando anche dai commenti transfobici del presidente fino ad arrivare a polemiche sociali riguardanti il messaggio che Victoria's Secret trasmetteva con le sue modelle

perfette e magrissime. Tutto ciò conduce all'annullamento di diverse sfilate che fino ad allora avevano sfoggiato la bellezza perfetta, giudicata anche estrema; girano infatti voci secondo le quali le modelle dovevano sottoporsi a giorni di digiuno per essere più magre. La goccia che fa traboccare il vaso è però lo slogan "The Perfect Body" legato ad una



collezione del marchio contro il quale vengono raccolte più di 30.000 firme in una petizione; grazie a manovre strategiche e investimenti il marchio però riesce a riavere gran parte della sua rilevanza nel mercato. Dal 2018 quindi molti aspettavano un cambiamento da parte del brand che, dopo sei anni di pausa avrebbe dovuto presentare qualcosa di nuovo, ascoltando le esigenze della clientela e della società. Certo è che ha fatto sfilare molte fra le supermodelle dell'ultimo ventennio.



Nuove e giovani regine delle passerelle come Gigi e Bella Hadid, Vittoria Ceretti e Barbara Palvin, immortali icone di bellezza come Irina Shayk e Adriana Lima e non importa se gli anni sono volati perché a sfilare, come se il tempo non fosse mai passato, sono state Kate Moss, Carla Bruni ed Eva Herzigova, come a certificare una bellezza e un'eleganza senza tempo. Non è certo poi mancata la musica con alcune star di ieri e di oggi come Cher, Lisa e Tyla, che hanno accompagnato tutta la sfilata. Se sia stato o no un successo non riusciamo a dirlo, ma sicuramente gli angeli di Victoria's Secret rimarranno nella storia della moda per molto tempo.



VICTORIA'S SECRET
FASHION SHOW

CRONACHE INVERSI

OTTOBRE:

Altea Sisi

BREZZA
LEGGERA,
SFERZANTE
IMPETUOSA
BUFERA,
AVVOLGENTE
ISPIRAZIONE DI SERA,
SOLLEVA
SOMMUOVE
SCONVOLGE
INQUIETA.
SI ALZA UN TERSO ODORE
DI LIBERTÀ,
EBBRO
ESTATICO
ROVINOSO DESIDERIO
DI OSTENTARE
LA PROPRIA INTREPIDA EROICITÀ.

INTORNO INTANTO SCORRE IL
MONDO,

POI IL SANGUE SULLE MANI,
UN VETRO NELLA PANCIA
E LA FACCIA SUL CRUSCOTTO.

- I OTT. 2024: NAPOLI
2 OTT. 2024: LASTRA A SIGNA
3 OTT. 2024: CHIANTIGIANA
4 OTT. 2024: SERPENTINA
5 OTT. 2024: MILAZZO
6 OTT. 2024: RAVENNA-CERVIA
7 OTT. 2024: ROMA
8 OTT. 2024: A4 VERSO TRIESTE
9 OTT. 2024: PESARO
10 OTT. 2024: FIRENZE
11 OTT. 2024: SPERLONGA
12 OTT. 2024: SANT'AGATA BOLOGNESE
13 OTT. 2024: LATINA-FROSINONE
14 OTT. 2024: VARAZZE-ARENZANO
15 OTT. 2024: BOLZANO-TRENTO
16 OTT. 2024: PARMA-REGGIO EMILIA
17 OTT. 2024: AREZZO
18 OTT. 2024: TORINO
19 OTT. 2024: VARESE
20 OTT. 2024: CALCINATO
21 OTT. 2024: PADOVA

C'È ANCORA GRECIA IN ITALIA

Giulia Cabras

È noto quasi a ogni italiano che una buona parte della Calabria, della Campania, della Sicilia e della Puglia un tempo fosse stata colonizzata dalla civiltà ellenica , formando un territorio conosciuto come *Magna Grecia*.

Non tutti però sanno che la cultura ellenica ancora oggi sopravvive in numerose città e paesi nell'area dell'Aspromonte, un massiccio montuoso situato nella Calabria meridionale. Questa estate ne ho avuto prova durante un viaggio nel sud Italia, addentrandomi nella parte più rurale della regione, visitando i centri più noti e antichi nei quali sopravvive la cultura greca.

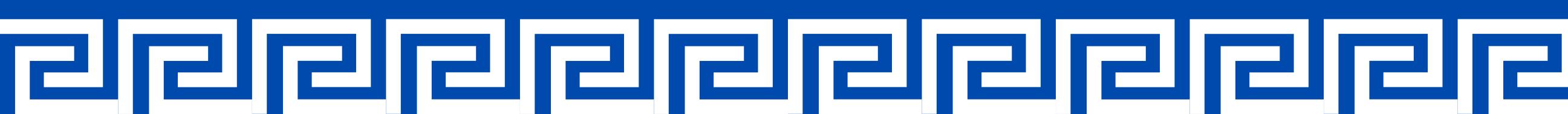
Bova, oggi considerata capitale della Calabria "grecanica", è di origini leggendarie: il mito narra che sia stata fondata dalla regina greca Oichista, la quale lasciò segno di sé imprimendo l'orma del suo piede sulla cima della rocca dove sorge il castello che sovrasta la città. Un tempo Bova era considerata il nucleo dell'economia pastorale e contadina della regione, mentre oggi è l'epicentro della cultura greco-calabra nell'area. Bova Marina, l'estensione del paese sul litorale, nasce in tempi recenti; territorio ricco di storia, vanta uno dei siti archeologici più preziosi della Bovesia. Detta Ialò tu Vùa in lingua grecanica, ospita l'IRSSEC (Istituto Regionale Superiore Studi Ellenico Calabri), che tutela la lingua e la cultura delle comunità greche in Calabria. L'Amendolea, abbandonata a



seguito del terremoto del 1908, fu ricostruita come borgo pastorale e frazione, dotata di un municipio autonomo, ai piedi di una rocca dove oggi si trovano e sono visitabili le rovine del grande castello Ruffo. Quando andai a visitare le rovine fu divertente l'incontro con due locali che si mostraron estremamente stupiti del fatto che noi fossimo in grado di leggere e decifrare le iscrizioni in greco all'ingresso

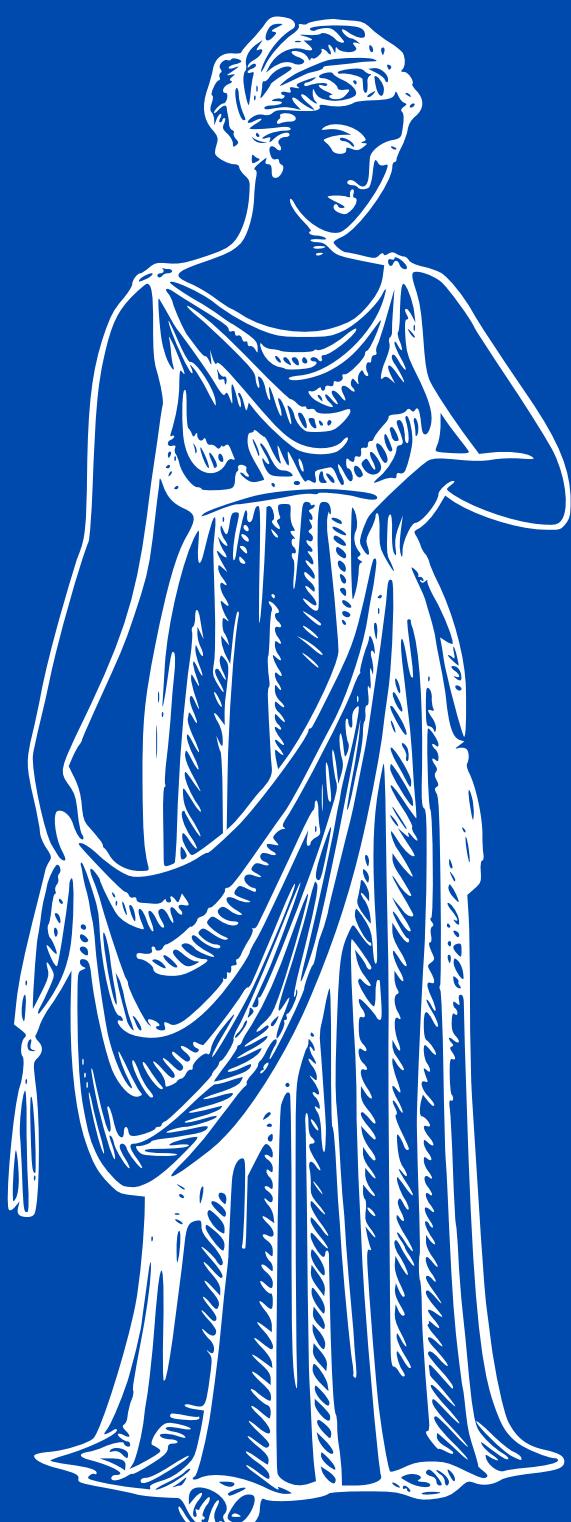


del castello. Gallicianò, nel comune di Condofuri, è l'unico borgo interamente ellenofono, che preserva la cultura greca e le tradizioni greco-calabre attraverso l'insegnamento della lingua ma anche attraverso la musica, l'artigianato e la gastronomia. Gallicianò è casa di una piccola chiesa ortodossa di rito bizantino: Panaghia tis Elladas (Madonna dei greci), un piccolo scrigno di arte, fede e cultura grecanica. Curiosa è la poesia in



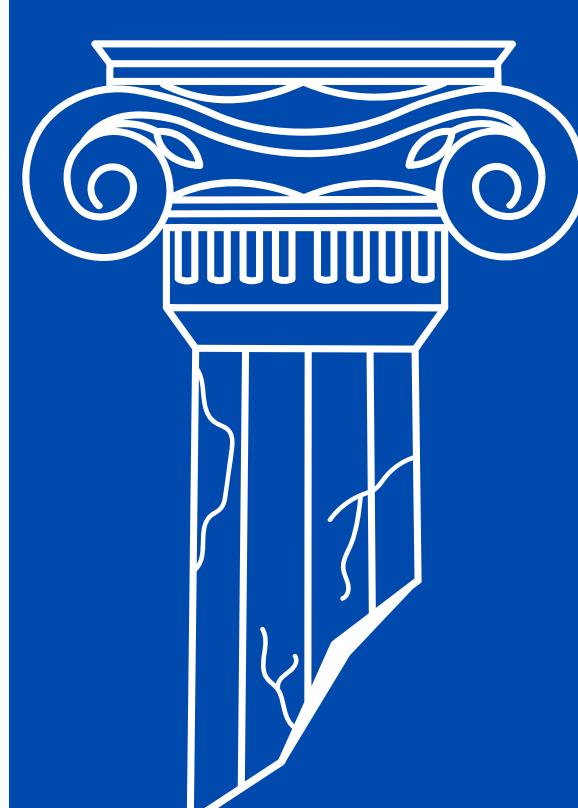
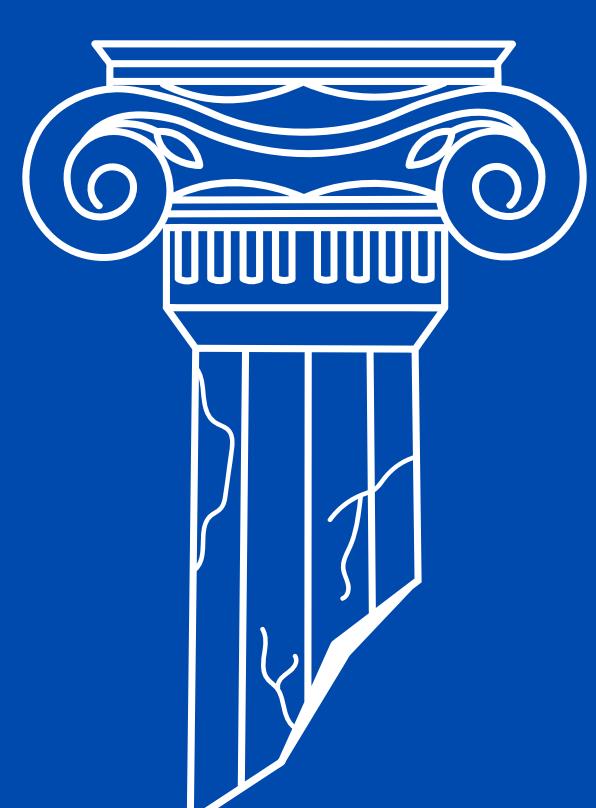


grecanico posta in prossimità della chiesa, che riporta un verso di una canzone tipica che un tempo le donne cantavano, rivolgendosi al dio del sole, Helios. Ancora più curioso il fatto che la poesia fosse incisa su di una lastra circondata da strisce metalliche, che producono suoni come una melodia quando vengono mosse dal vento. Tutt'oggi è possibile imparare il greco di Calabria, una lingua tramandata di generazione in generazione, che combina le regole grammaticali italiane e greche mantenendo tuttavia l'alfabeto latino, poiché nel corso dei secoli è stata insegnata solo oralmente e soltanto di recente i custodi di questa tradizione hanno iniziato a trasporla per iscritto, utilizzando il nostro alfabeto allo scopo di tramandarne la memoria più facilmente.



"Tutelare , conservare, conoscere e diffondere la lingua dei greci di Calabria significa tutelare la nostra identità, la nostra cultura, i nostri valori."

(C.A. Calabrò - Pres. Amm.ne prov. di Reggio Calabria)



Viaggio a Dublino

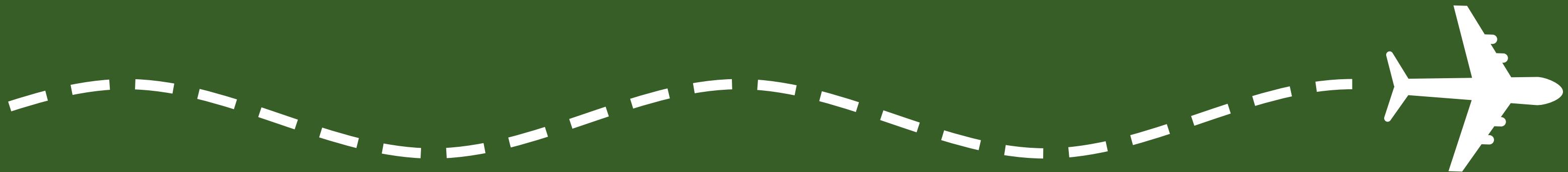
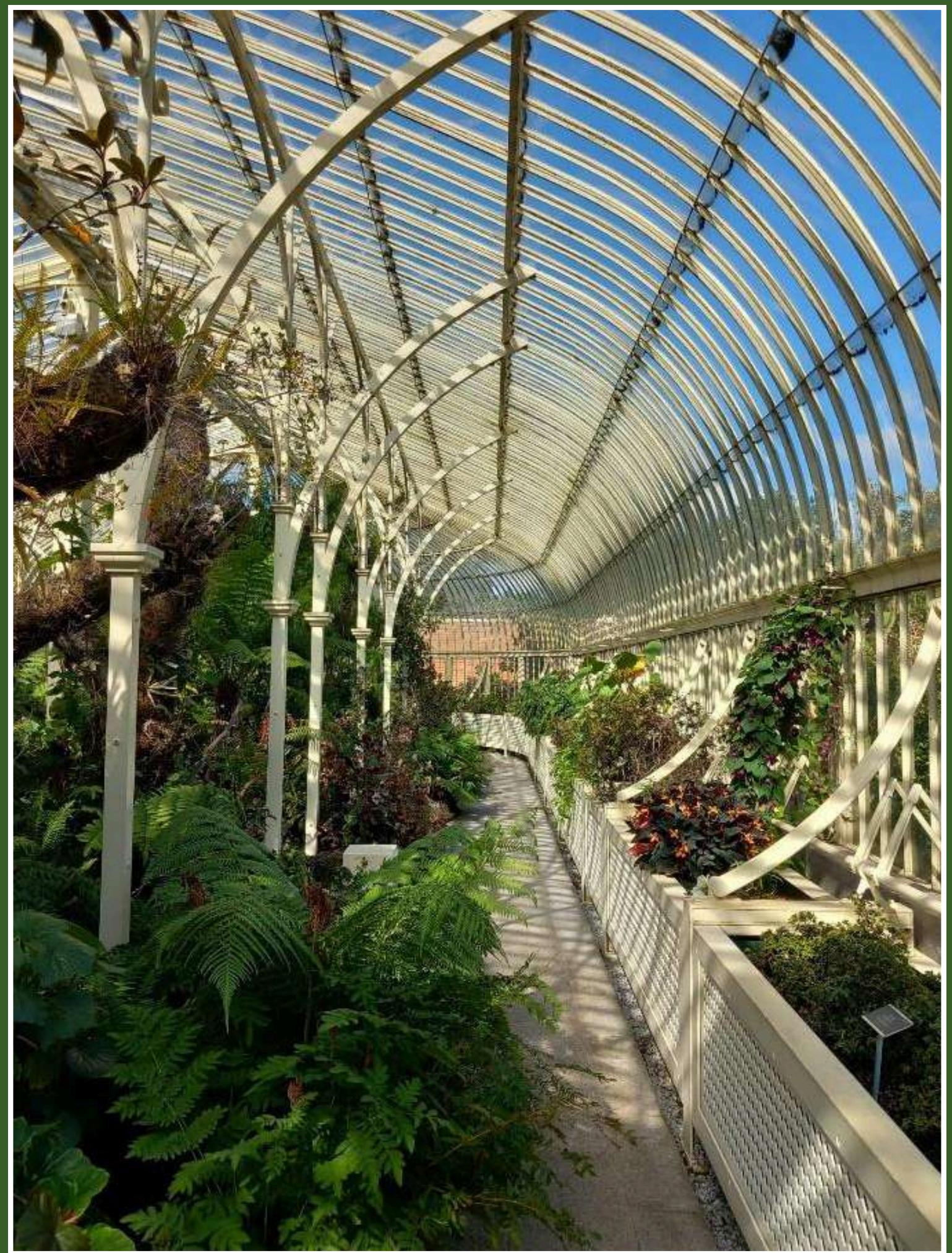
Carolina Tognarelli



Isola di Howth, Irlanda



Giardino botanico nazionale, Dublino



Particolare di Dublino



Caravaggio, la cattura di Cristo



sulla spiaggia (o scena di spiaggia), Edgar Degas,
Huge Lane Gallery



Le Spigolatrici, Jules
Breton, National
Gallery of Ireland

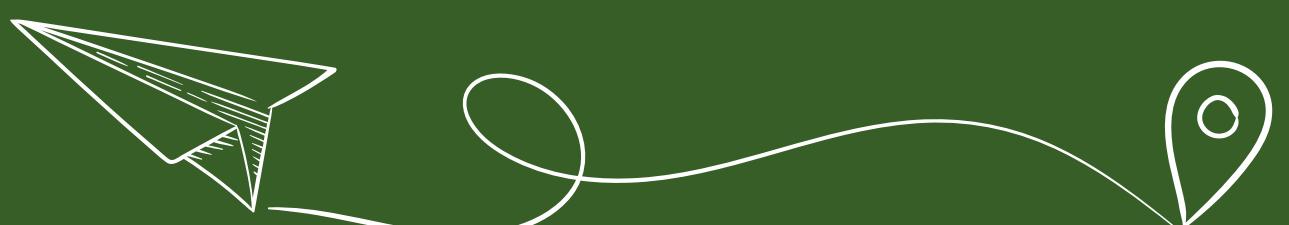
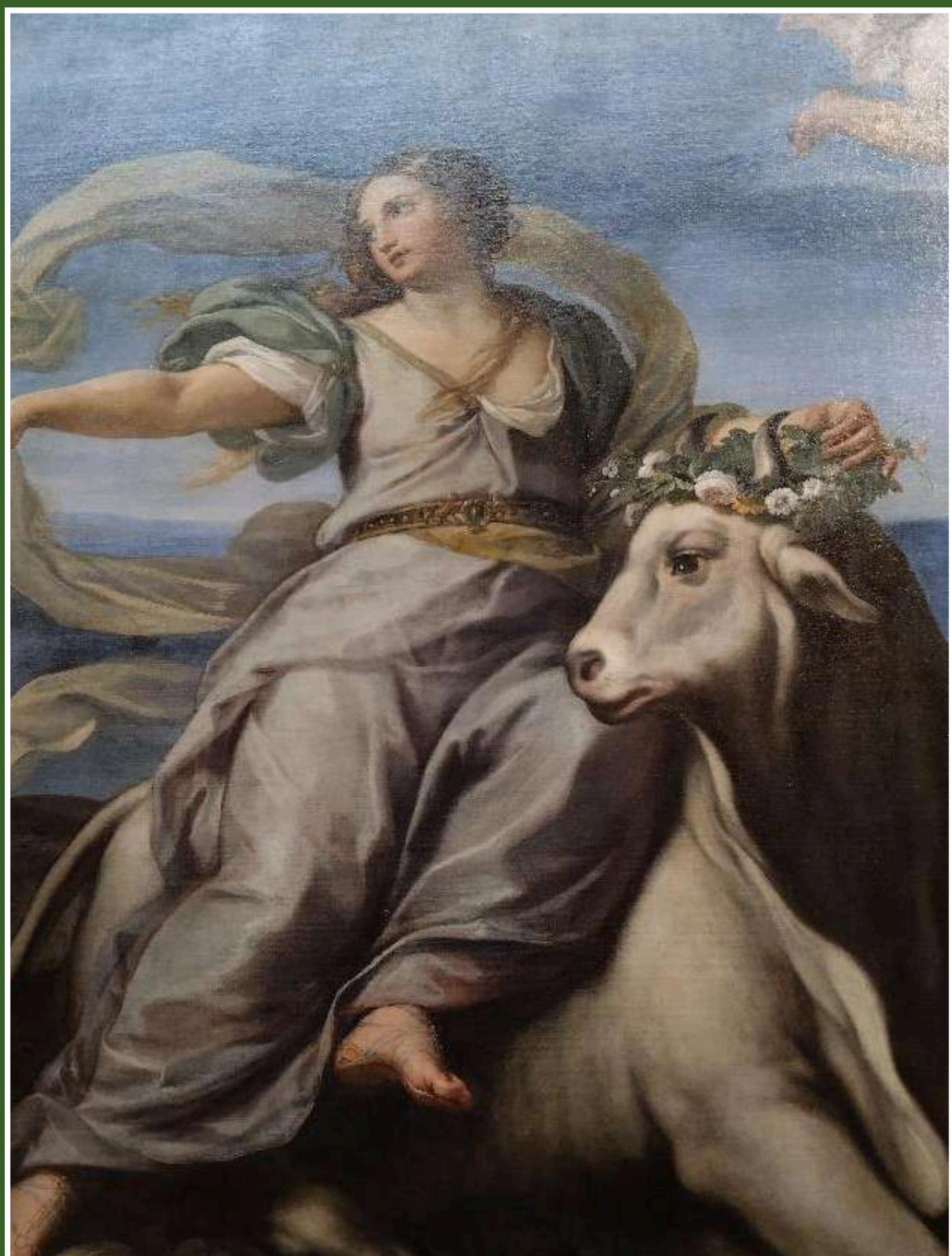
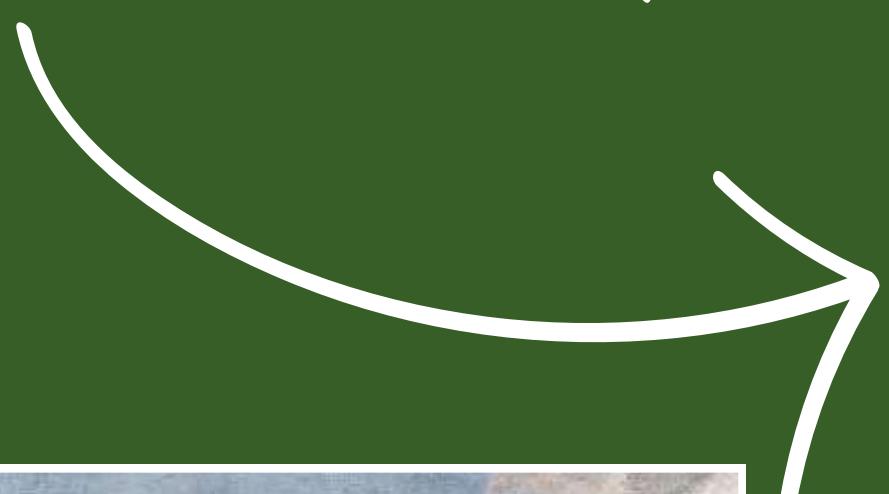




Still life with death
birds, Christian
Luyckx, National
Gallery of Ireland



Ritratto di John William
Scharff, Walter Frederick
Osborne, National Gallery of
Ireland



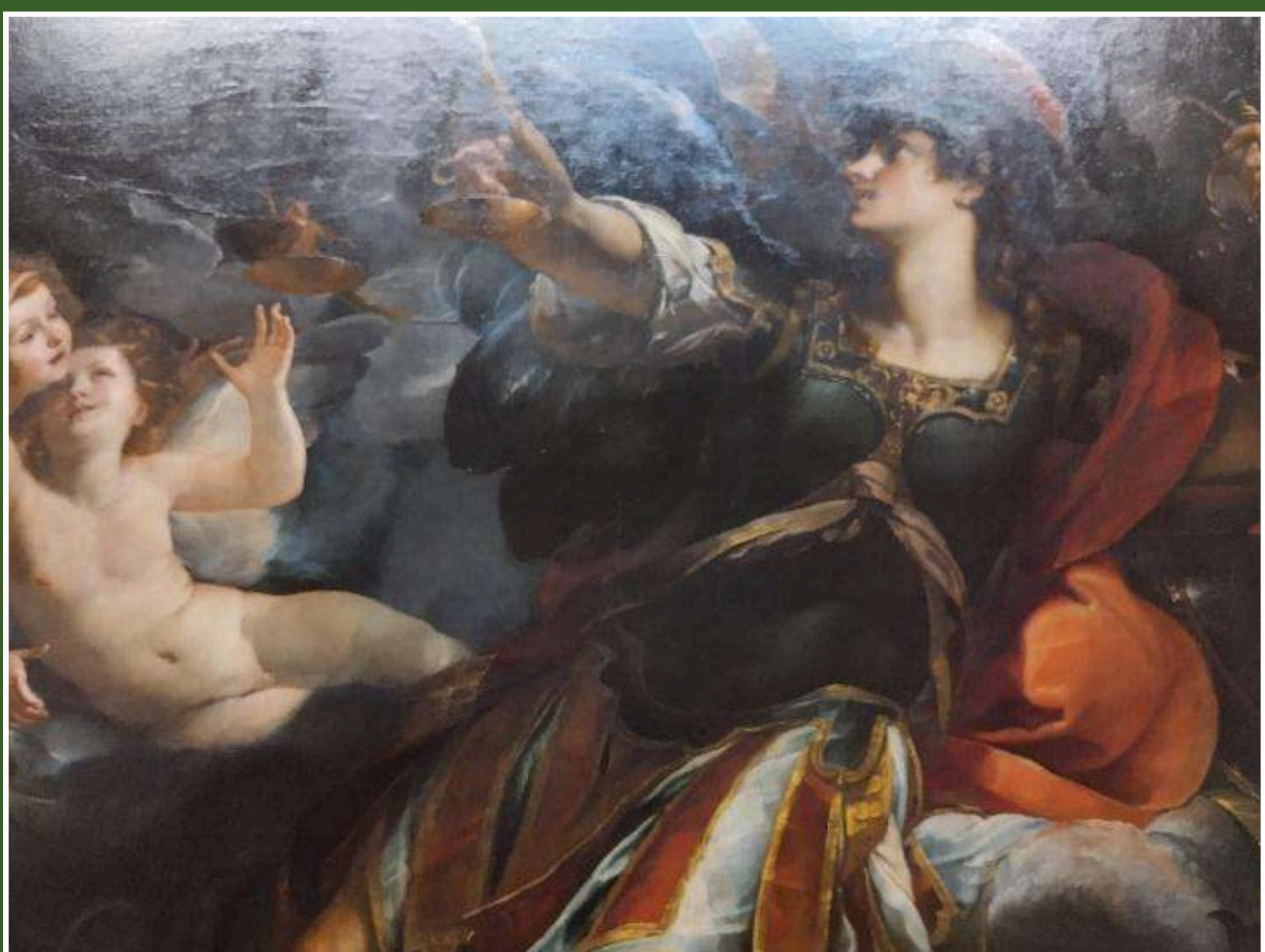
Ratto di Europa (particolare),
Carlo Maratta, National
Gallery of Ireland



Miss Maud Gonne, Sarah
Purser, Huge Lane Gallery



Il mercato del pesce
(particolare), Patrick
Street, Hugh Lane Gallery



Apoteosi di San
Carlo Borromeo
con san Michele
Arcangelo, Giulio
Cesare Procaccini,
National Gallery of
Ireland



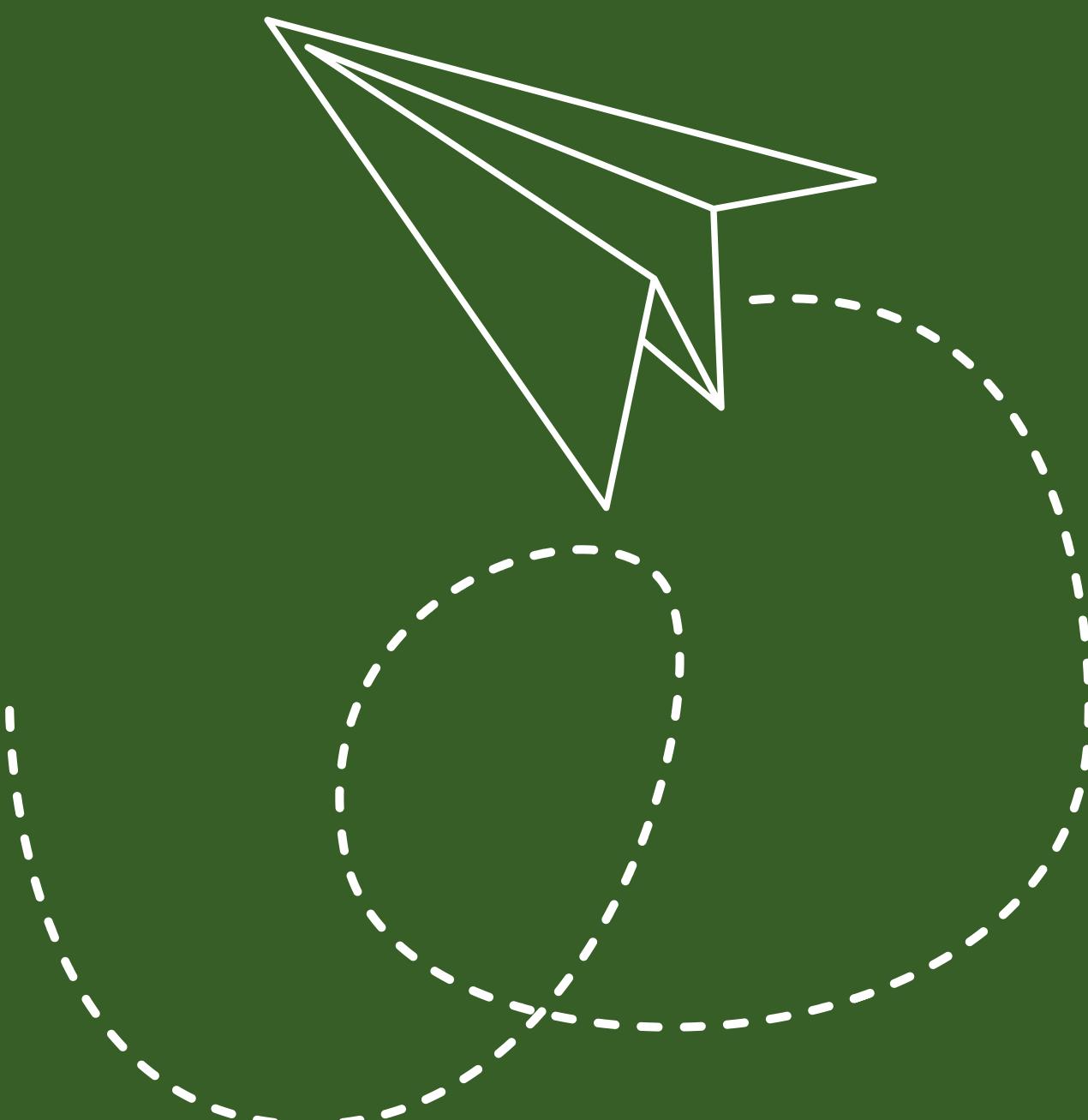
Eduard Manet, Musica alle
Tuileries, Huge Lane
Gallery



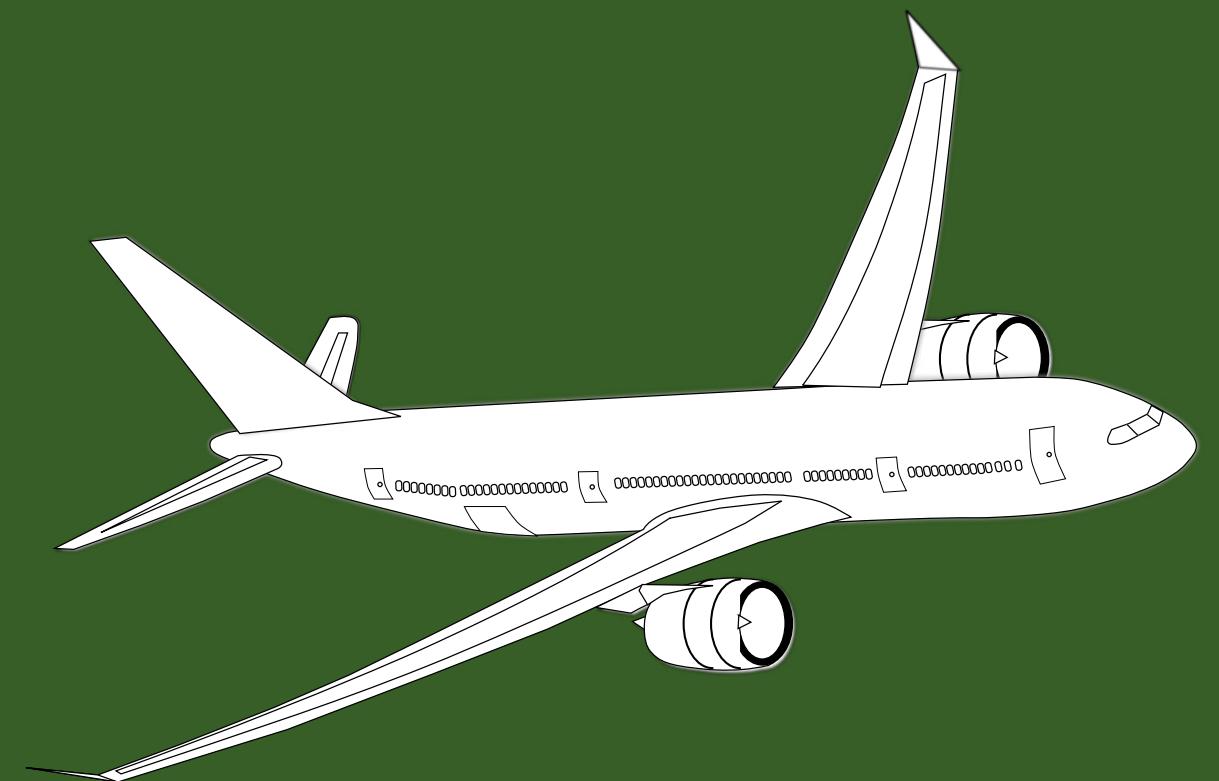
Ritratto della signora
Chadwyck-Healey e sua figlia,
Walter Frederick Osborne,
National Gallery of Ireland



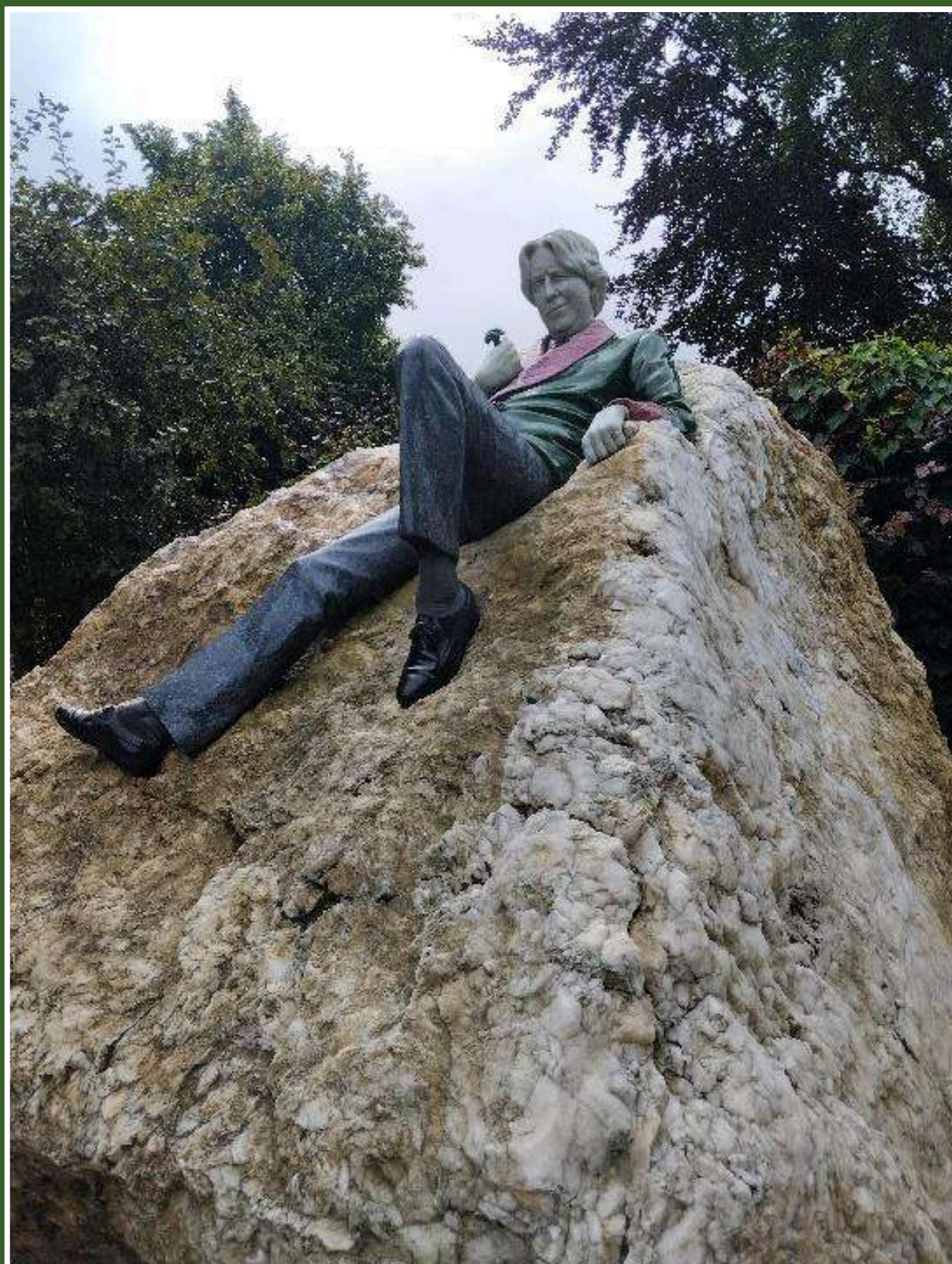
statua di Molly Malone



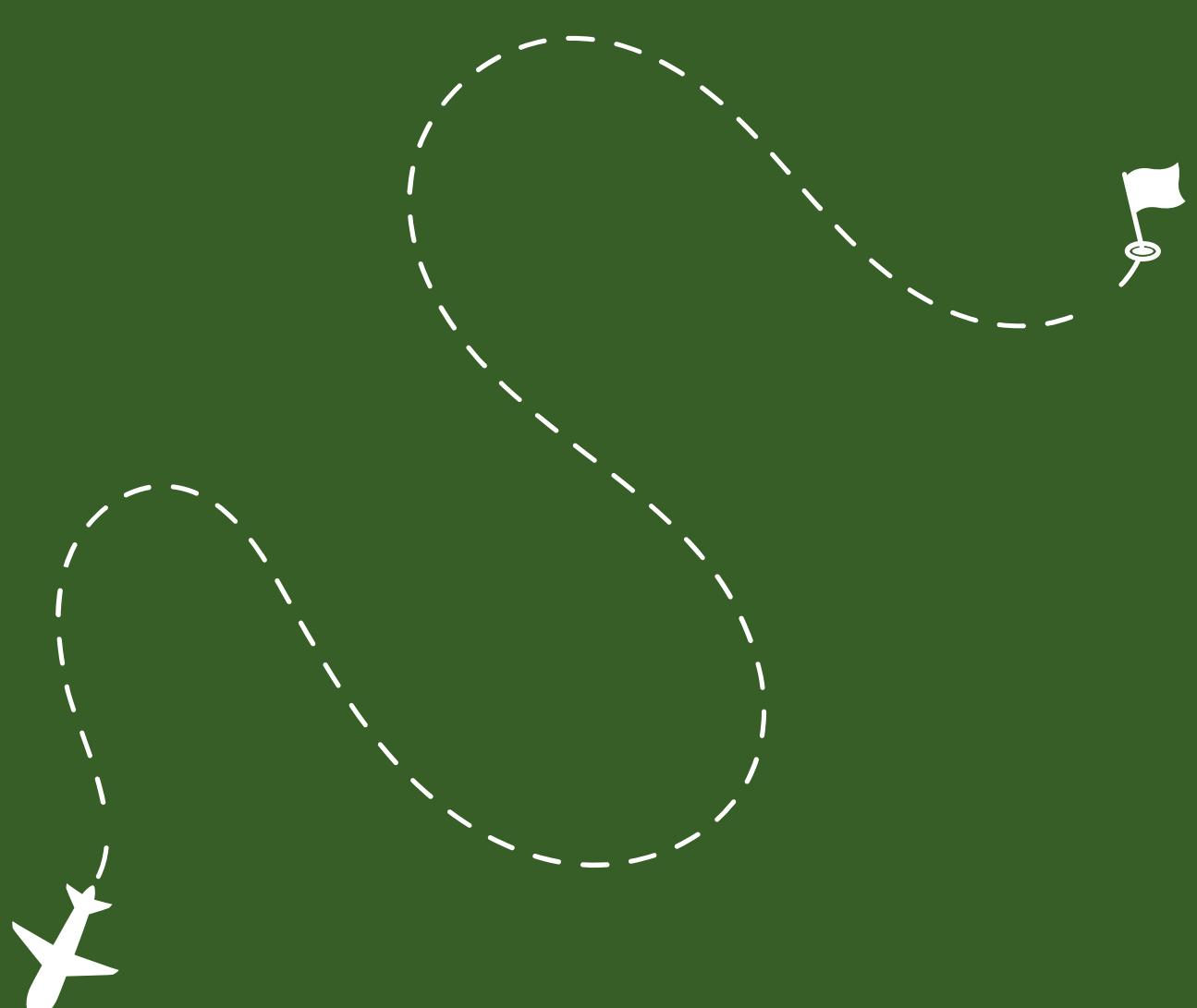
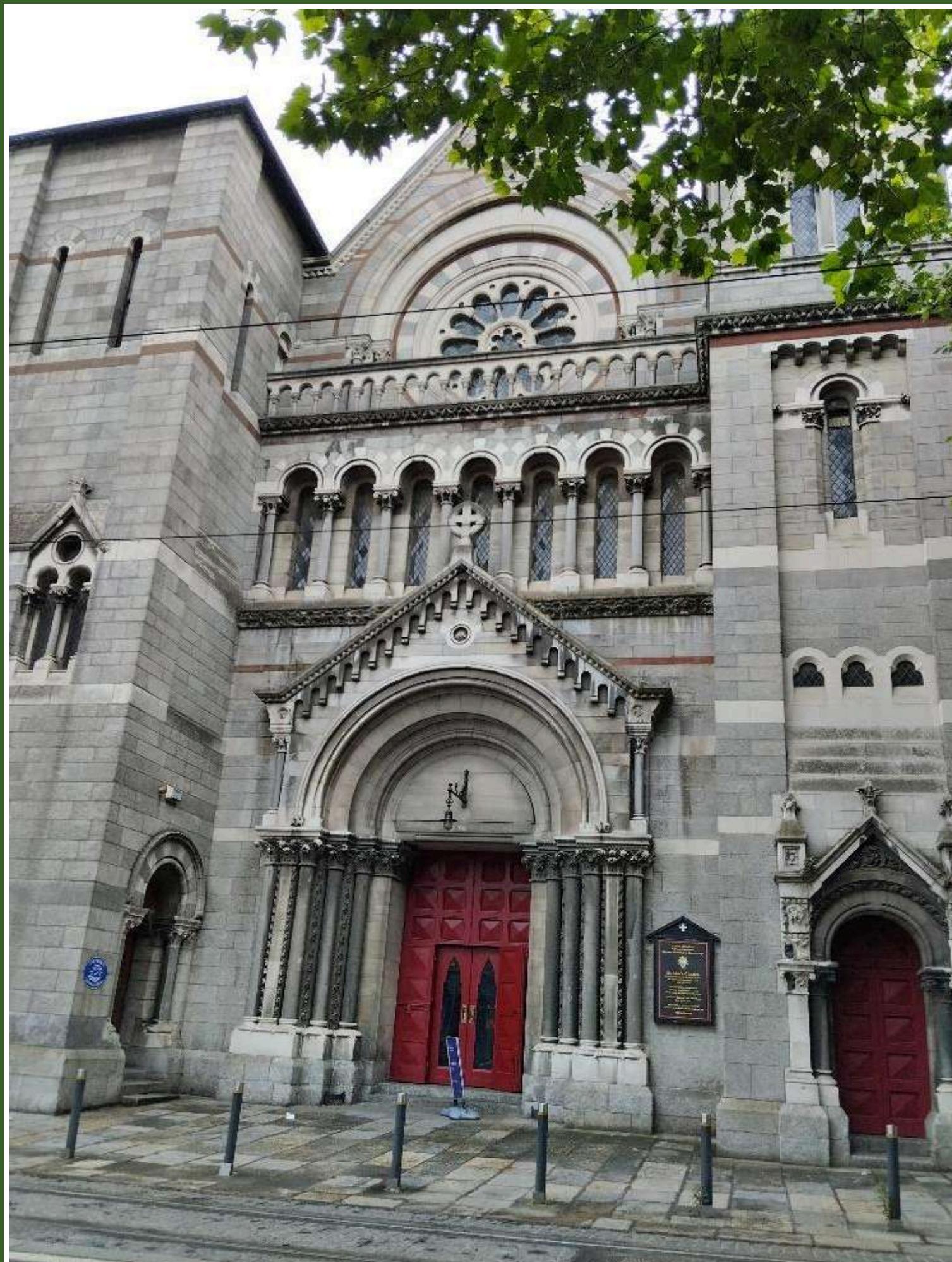
Statua di Socrate



Statua di Oscar Wilde



St. Anne's Church



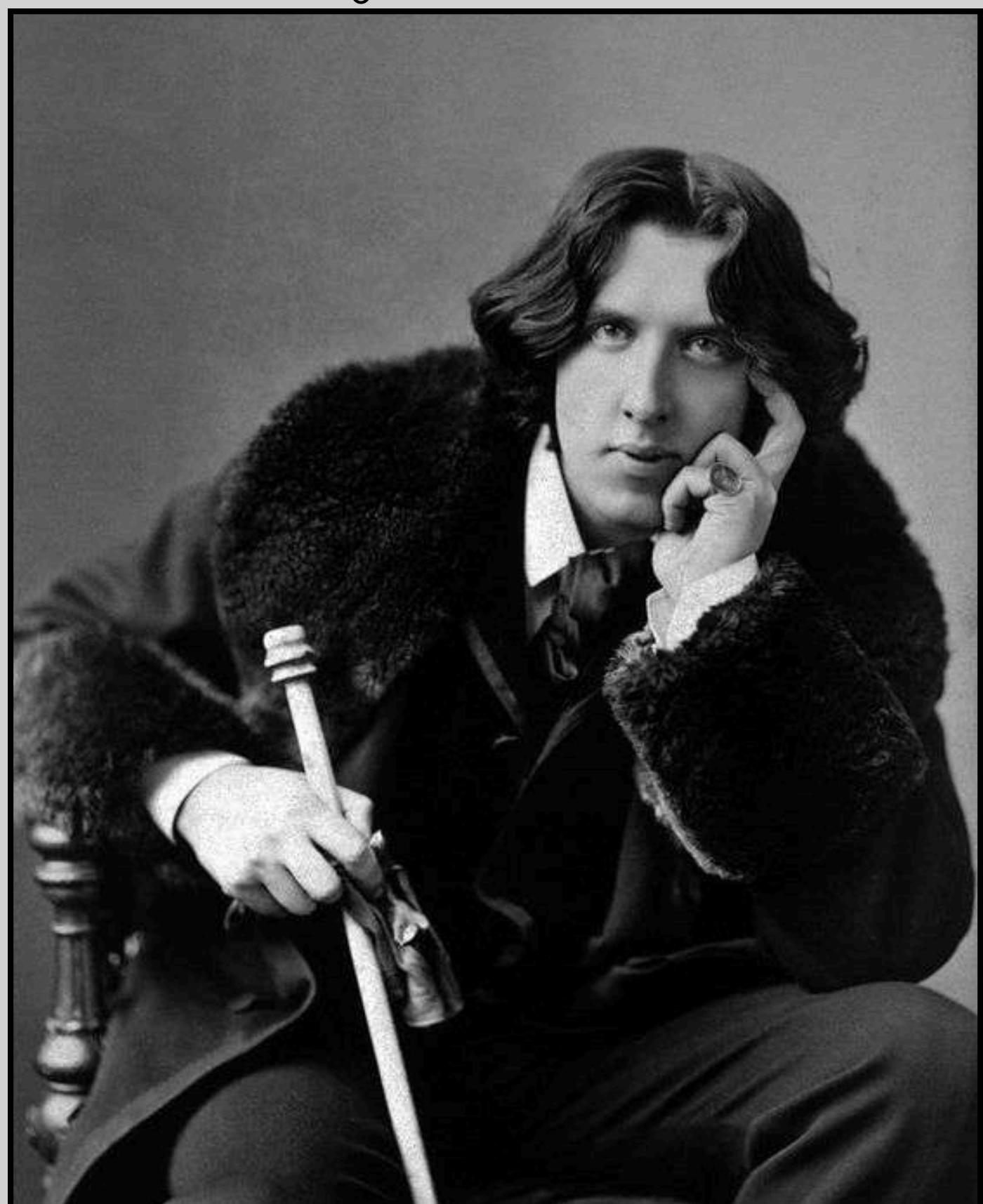
DA UNA FRASE AD UNO STILE DI VITA...

Sofia Torricelli

In questo articolo, come anche nei prossimi, vorrei proporvi una "pausa di riflessione" davanti ad alcune frasi o aforismi famosi. Spesso si tratta di idee illuminanti, nella loro semplicità o nel loro essere paradossali; altre volte possono, al contrario, sfiorare la banalità o apparire scontate, ma credo che tutte abbiano una stessa finalità: quella di costringerci a fermarci - per un attimo o un po' di più, dipende - a riflettere. E in questa vita, caratterizzata dalla fretta e dalla disattenzione, ritengo che non sia mai un male...

Questo mese ho scelto uno dei più grandi scrittori, poeti e critici letterari del 1900, Oscar Wilde, conosciuto principalmente per classici come "Il ritratto di Dorian Gray", "Il fantasma di Canterville", "La casa dei melograni", "L'anima dell'uomo sotto il socialismo" e molti altri ancora.

Si potrebbe pensare che il suo stile, estremamente raffinato, sia il riflesso della società vittoriana del suo tempo, caratterizzata da formalismi e rigide convenzioni e che, pertanto, l'eleganza del suo scrivere sia indice soltanto di una ricerca della bellezza fine a se stessa. Ma proprio l'uso sapiente che egli fa dell'ironia e dell'umorismo gli consente di mettere in luce le contraddizioni e le ipocrisie di quella società....che a guardar bene sono del tutto simili a quelle dei nostri giorni.



"Per essere felici, bisognerebbe vivere. Ma vivere è la cosa più rara al mondo. La maggior parte delle persone esiste, e nulla di più"

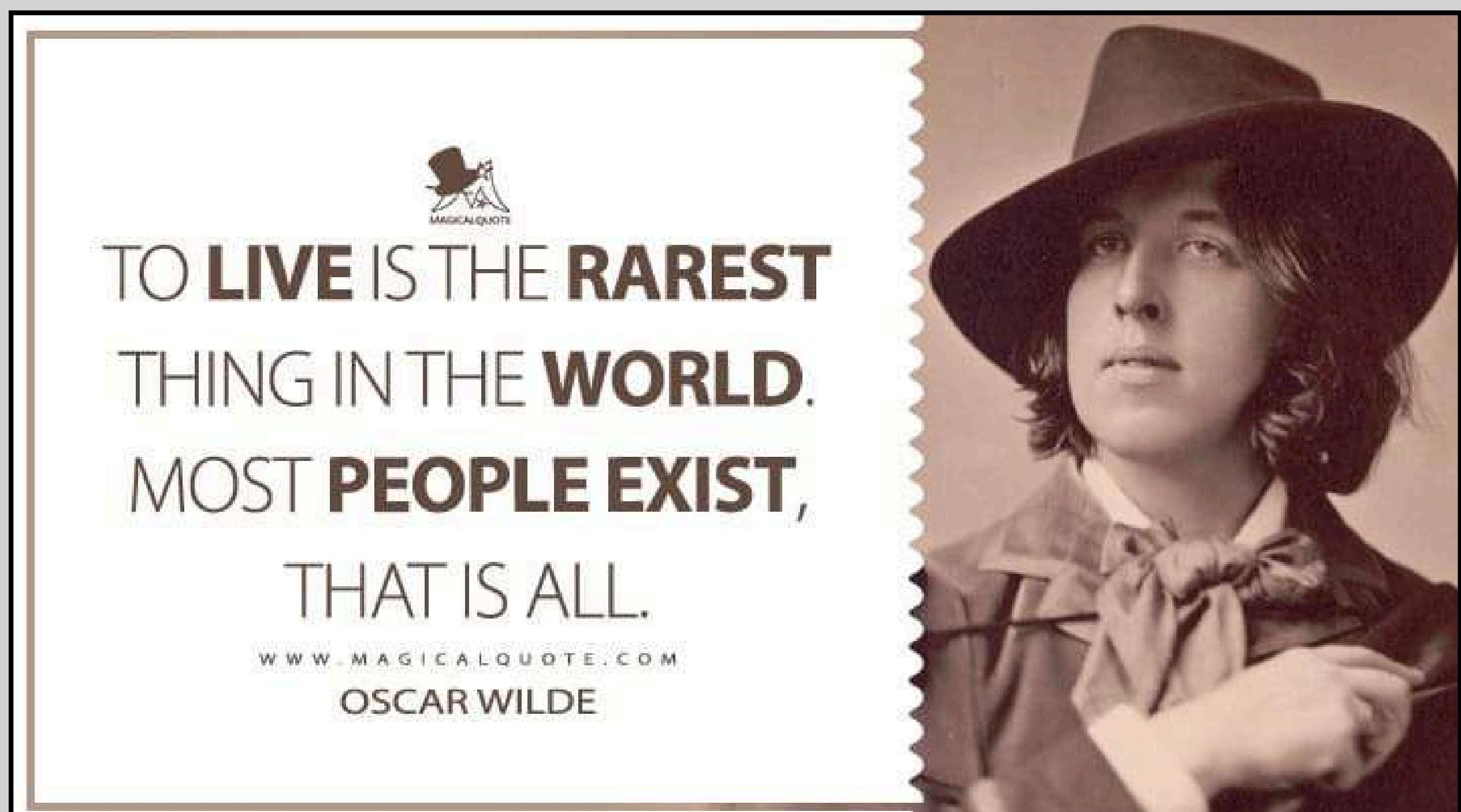
Come dicevo, anche una frase apparentemente ovvia può mettere in moto una lunga serie di interrogativi. Ed in questo caso, tre sono le parole che credo dovrebbero sollecitare in noi una riflessione: felicità, vita, esistenza.

Il contrasto tra "vivere" ed "esistere" è abbastanza evidente. Esistere è un semplice "essere presenti", staticamente, nel mondo: non serve neppure chiedersi se esiste un perché. Al giorno d'oggi, siamo ormai abituati ad avere mille impegni... qualcosa da fare l'abbiamo sempre. E mi chiedo se, a causa dei nostri tanti impegni, ci siamo mai fermati a riflettere riguardo a cosa sia per noi "vivere" e quale sia il modo migliore per farlo.

I bambini, questo quesito non se lo pongono, dato che ancora non riescono nemmeno ad esprimere un loro pensiero critico a riguardo (e d'altra parte anche loro sono già pieni di impegni fin dai primi anni della loro vita: corsi di nuoto, di musica, di danza, di lingua...) Noi adolescenti invece iniziamo (o dovremmo iniziare) ad avere un certo interesse nel farci domande di questo tipo. Cosa vuol dire "vivere" oltre l'"esistere"?

Vivere, secondo me, significa essere consapevoli del tempo finito che abbiamo a disposizione e riempirlo di significato. Esistere invece significa limitarsi a trascorrere la vita biologica in maniera "anestetizzata", senza provare alcun tipo di sentimento, abbandonati alla routine, senza imprimere una direzione ai nostri giorni ma lasciandoci trasportare da "quello che viene". In altri termini "sopravvivere".

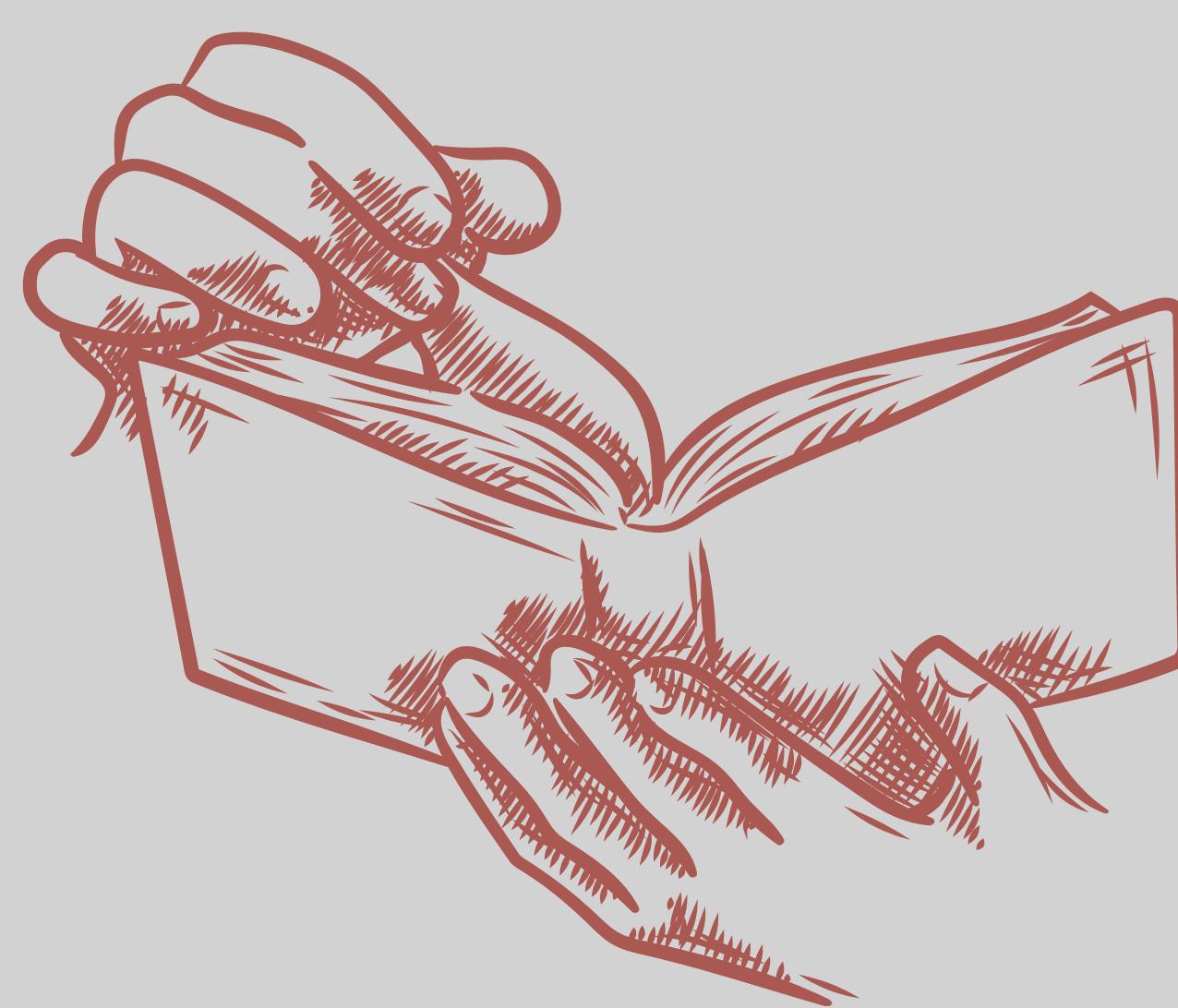
L'ESISTENZA non dipende da noi (nel mondo ci siamo entrati non per opera nostra), ma il VIVERE è tutto nelle nostre mani. E qui entra in gioco la terza parola, che è forse quella a cui è più difficile dare concretezza: FELICITÀ. Oscar Wilde dice che "per essere felici bisogna vivere", ma credo sia vero anche il contrario: "per vivere bene bisogna essere felici". La felicità è la spinta che porta ciascuno di noi a darsi un proprio indirizzo. Questa è la prova che stiamo davvero vivendo: chi "esiste" e basta, non è felice, perché per chi "esiste" e basta, alzarsi dal letto ogni mattina è solo una grande fatica e non ha nulla che lo motivi a farlo. E quindi, seppure la felicità sia un concetto estremamente soggettivo, credo che la domanda da farsi sia: "Cosa mi rende davvero felice"?



Coltivare delle amicizie vere, avere una relazione, un buon lavoro, una famiglia, una spiritualità, saper apprezzare quello che ho e quello che sono, sentire il desiderio di migliorarmi sotto tanti punti di vista, dedicarmi anche agli altri oltre che a me?

Ognuno provi a darsi la propria risposta, ma la cosa più importante è porsi la domanda "Cosa mi rende davvero felice"? D'altra parte, come disse Aristotele, la filosofia non nasce dall'amore per le risposte, ma dall'amore per le domande....

BUON MESE A TUTTI!



La Bellerza dei vecchi film Disney

Emma Tocci

È capitato sicuramente a tutti di vedere un film Disney, e spesso durante la nostra infanzia eravamo legati ad uno di essi in particolare. Un ricordo probabilmente condivisibile per tutti è quello di noi stessi, circondati dai propri cari, mentre guardiamo scorrere su quello schermo che ci pare così enorme, tante immagini colorate, voci e suoni che sentiamo ora più vivaci, ora più tristi, toni vellutati che si alternano a parlantine più lente o veloci...



La Disney ha sempre saputo racchiudere nelle sue produzioni tutta la magia, l'incanto delle nostre vite ancora brevi ma ricchissime di emozioni, ha sempre saputo farsi amare dai piccoli cuori di bimbe e bimbi di tutto il mondo, incatenandoci alle sue fiabe e storie, facendoci prender magari spunto e ispirazione; quei film che hanno saputo farci ridere e piangere, creando un'atmosfera speciale e insieme confortante, che ha anche il sapore di casa, di un luogo dell'anima a noi caro. E' pur vero che, specialmente i vecchi



film Disney, recentemente hanno infastidito molte persone per i loro standard davvero irraggiungibili, sia fisicamente (un po' tutti si ricordano dei corpi e volti perfetti delle principesse e, di contrasto, delle fisionomie dei personaggi negativi) che a livello sentimentale, (l'immancabile figura del bellissimo principe azzurro

che salva l'innocente principessa da una fine tragica, le impeccabili storie d'amore che finiscono sempre in un perfetto lieto fine eccetera eccetera). Da queste critiche la W. Disney ha certo saputo cogliere le nuove richieste del pubblico, cercando di produrre animazioni più inclusive, che però hanno avuto la sfortuna di non essere apprezzate allo stesso modo delle pellicole passate; forse quei bambini che ascoltavano e vedevano tutte quelle storie piene di immagini trasognate sono un po' cresciuti, lasciando spazio ad uno spirito critico che forse tende a giudicare troppo, a non accontentarsi, forse ad aspettarsi costantemente troppo di più. Eppure allo stesso tempo, se facessimo un passo indietro e tornassimo a ciò che ci sembra una vita fa (e forse davvero lo è), se ci concedessimo ancora di trascorrere un pomeriggio come in una bolla segreta, per un momento estraniati dalla frettolosa vita di tutti i giorni, e di riprendere in mano vecchi dvd per rivedere i nostri film preferiti dell'infanzia, si potrebbe verificare la possibilità di emozionarsi proprio come fosse la prima volta.



LE AMICIZIE E LE RELAZIONI A DISTANZA

Emma Fechase Rasoini

Le relazioni a distanza possono davvero funzionare?

Si ha una relazione a distanza quando due persone decidono di frequentarsi, ma abitano lontane l'una dall'altra. Col passare del tempo, con lo sviluppo tecnologico e i continui aggiornamenti delle applicazioni di comunicazione, eventualità del genere sono sempre più frequenti. Tuttavia, ai giorni d'oggi, vi sono opinioni contrastanti sulle relazioni a distanza e le ultime generazioni si sono schierate principalmente in due gruppi: chi le sostiene e magari le preferisce a quelle tradizionali, contro chi, invece, resta fedele alle vecchie abitudini. A supporto di entrambe le parti, possiamo elencare vantaggi e svantaggi di avere una relazione a distanza.



Coloro che decidono di vivere questo tipo di frequentazione imparano ad apprezzare molto di più il tempo trascorso insieme; inoltre sono maggiori gli spazi di autonomia della persona e la comunicazione sarà più pura e profonda, poiché la relazione si basa quasi esclusivamente sul dialogo. Questo tipo di approccio è invece sconsigliato per chi dà priorità al contatto fisico ed è abituato a condividere momenti di quotidianità. In più è necessaria una tolleranza maggiore per quanto riguarda la fiducia e la gelosia e anche risolvere gli eventuali litigi sarà più difficile senza il supporto della presenza fisica. Per mantenere una relazione a distanza sana, le persone interessate dovrebbero avere conversazioni aperte ed oneste, ed è essenziale avere anche una visione condivisa del futuro, così che si possano pianificare progetti insieme e organizzare quando vedersi. Seppur a distanza, è importante mantenere i propri spazi personali per evitare di dipendere completamente dall'altro individuo. In ogni caso anche nel passato nascevano amicizie e amori in questi termini, ma oggi più di ieri è tutto più semplificato grazie alle app e ai social media. In riferimento a questi ultimi, è bello condividere le proprie esperienze, ma bisogna fare attenzione a non usarli eccessivamente e alla tentazione di voler "controllare" l'altro.

In conclusione, le relazioni a distanza sono possibili e talvolta può nascere qualcosa di veramente stabile e piacevole, ma ovviamente tutto dipende da noi stessi, da quanto siamo disposti ad avere fiducia e pazienza. In fondo credo che la distanza non debba essere vista solo come possibile ostacolo, ma come un'occasione per rafforzare il legame.



LADRI DI BICICLETTE

Eleonora Crema

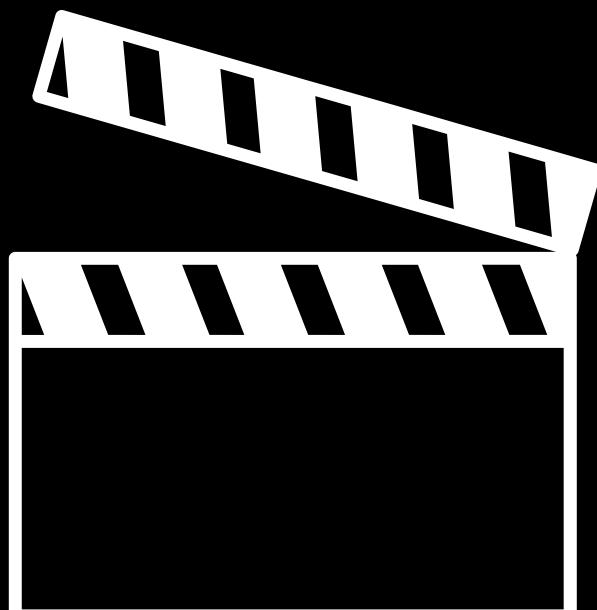
Regista: Vittorio De Sica film

Data di uscita: 1948

Attori principali: Lambert Maggiorani, Vittorio De Sica, Cesare Zavattini, Enzo Staiola, Lianella Carell

Genere: drammatico

Premi vinti: 1 Oscar e 6 Nastri d'Argento

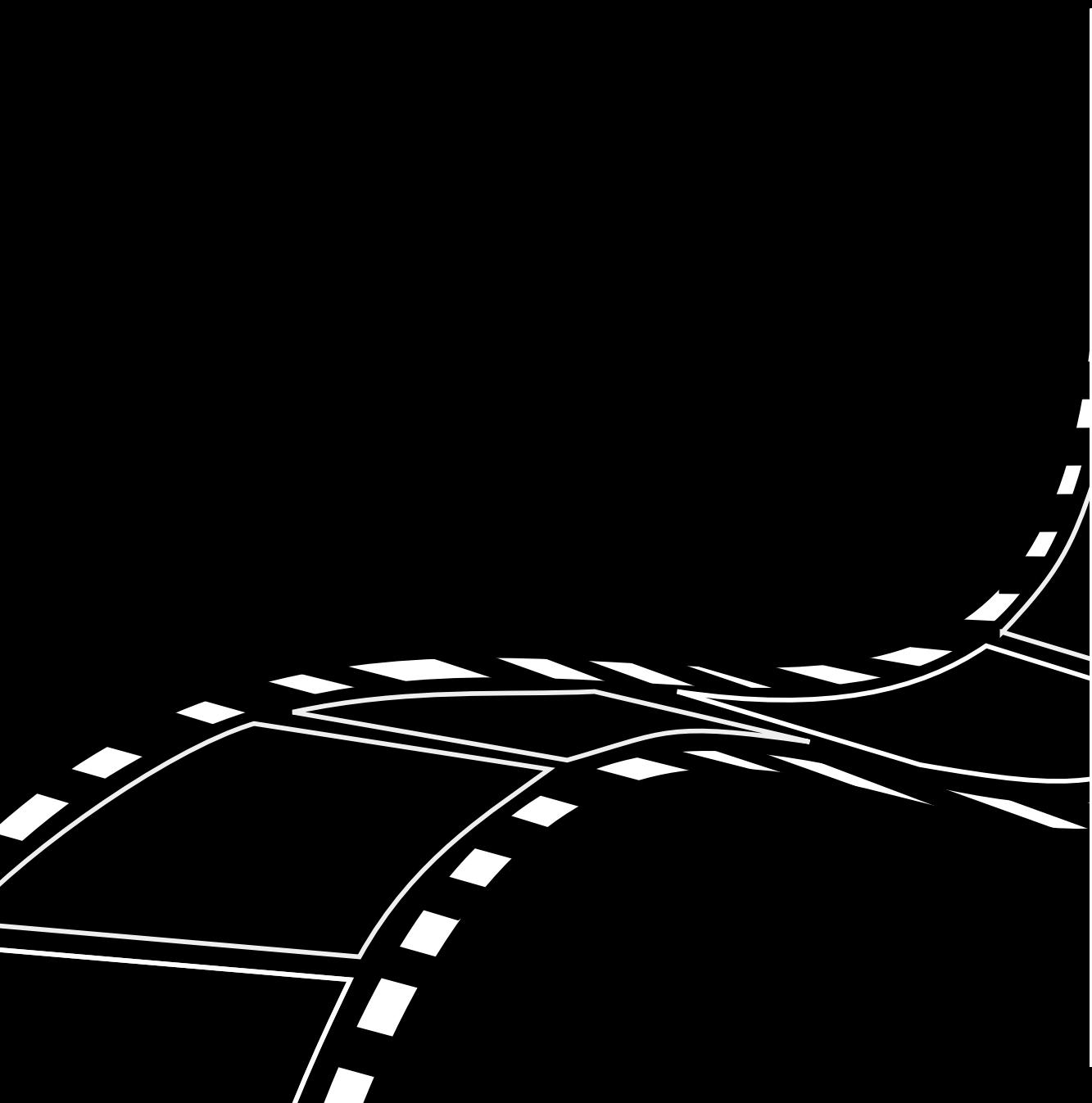


Trama: La storia è tratta dal romanzo di Luigi Bartolini. Il film è ambientato a Roma durante il secondo dopoguerra. Protagonista principale è Antonio Ricci, un pover'uomo che riesce a trovare un impiego come attacchino comunale, tuttavia per poter lavorare deve possedere una bicicletta. Per comprarla sua moglie Maria è costretta a dare in pegno le lenzuola, ma proprio il primo giorno di lavoro gli viene rubata. A questo punto della trama tutto ruota intorno al recupero della bicicletta perduta.

Analisi: Il film rappresenta un'autentica denuncia dello squilibrio sociale, mostrando in modo assolutamente realistico e commovente come la povertà e la rabbia porti gli uomini a scontrarsi e derubarsi tra di loro.

A mio avviso siamo di fronte ad una perfetta rappresentazione delle tematiche della fine della seconda guerra mondiale, in cui si viveva un momento di crisi a causa dell'inflazione, delle città da ricostruire e delle molte altre conseguenze della guerra, facendo immedesimare lo spettatore in una situazione di disagio e squallore. È incredibile come il film riesca a trattare scene di vita quotidiana in modo così veritiero. Si tratta di uno dei punti più alti del neorealismo italiano, dovuto sicuramente all'interpretazione impeccabile di Lamberto Maggiorani (Antonio nel film) e del piccolo Enzo Staiola, che per la sua giovane età ha dato prova di una grande capacità di comprendere le sofferenze degli adulti e dargli vita attraverso la recitazione. Ricordiamo infatti che De Sica scelse un cast di attori non professionisti per conferire un'autentica semplicità. Un film che riporta ad un'umanità commovente e vi coinvolgerà emotivamente tanto da farvi immedesimare nell'angoscia del protagonista.

In conclusione consiglio a chiunque, appassionati di cinema e non, di guardare questo film perché vi trasmetterà delle sensazioni uniche e coltiverà la vostra empatia.



IL GIOCO DELLA CONTENTEZZA

CORINNA BO

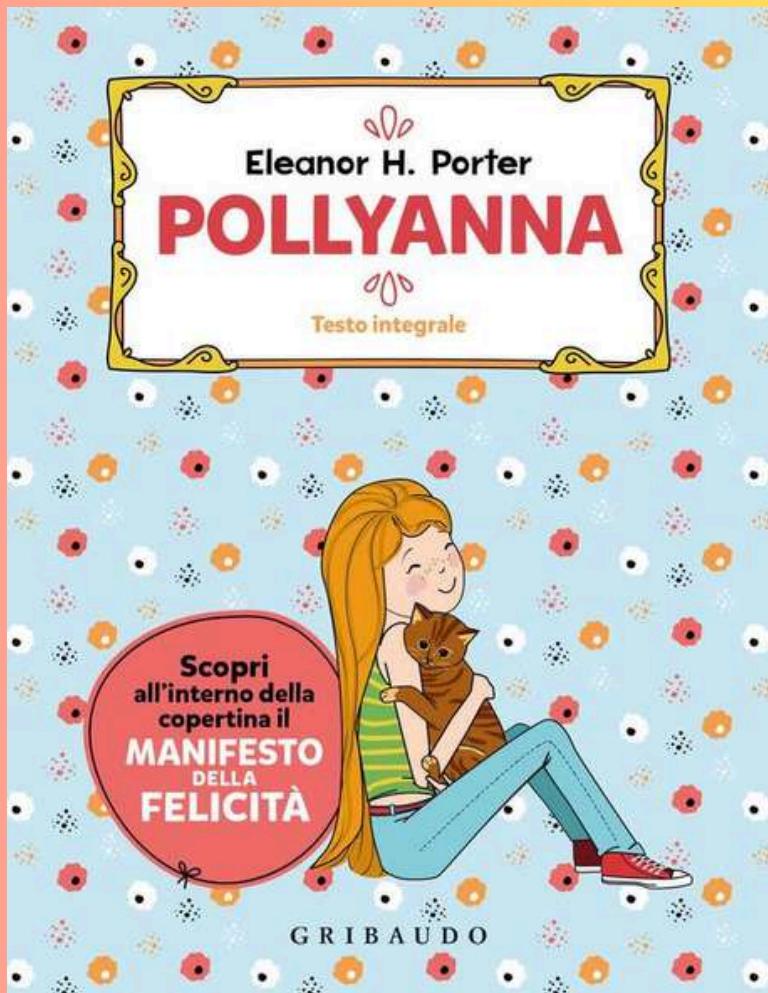
Durante la scorsa estate ho letto un libro che mi ha particolarmente colpito. Non molto per la trama, molto leggera e scorrevole, ma soprattutto per il messaggio che l'autrice, attraverso la giovane protagonista, ci vuole trasmettere. Questo libro è Pollyanna, di Eleanor H. Porter.

Nella storia il <<gioco>> di Pollyanna consiste nel trovare un aspetto positivo anche nelle situazioni in cui non si pensa ce ne sia uno; glielo insegna il padre quando un giorno, per beneficenza, una signora invia un pacco pieno di stampelle. La bambina, che desiderava tanto una bambola ci rimase molto male, ma il padre le disse che invece doveva essere contenta di non aver bisogno di quelle stampelle. È così che nasce il personaggio di una fanciulla di sorprendente positività, felice e con un inconfondibile sorriso dipinto sempre in volto. Ciò non vuol dire che dobbiamo essere sempre contenti, anzi, i momenti di fragilità ci sono e ci saranno sempre, e infatti anche la protagonista, quando i pensieri negativi e i ricordi dolorosi la assalgono, non riesce a pensare a qualcosa di cui si può rallegrare;

però ogni tanto possiamo farci caso, possiamo provare a trovare un aspetto della situazione o del momento che stiamo vivendo per cui possiamo sorridere. Questo ci farebbe vivere appieno, potremmo goderci ogni istante con un po' più di leggerezza e, anche se non ce ne accorgiamo, potremmo rendere migliore anche quello delle persone che ci stanno intorno. Per me, vedere i miei familiari, i miei amici o i passanti che sorridono mi rende più felice: è bello rendersi conto che qualcuno in quel momento sta bene.

Pensando in questo modo possiamo quindi trasformare una punizione in un'opportunità, un disagio in una scoperta, un imprevisto in una gara con noi stessi, facendo rimanere interdette le persone vicine che successivamente saranno sorprese dalla nostra positività.

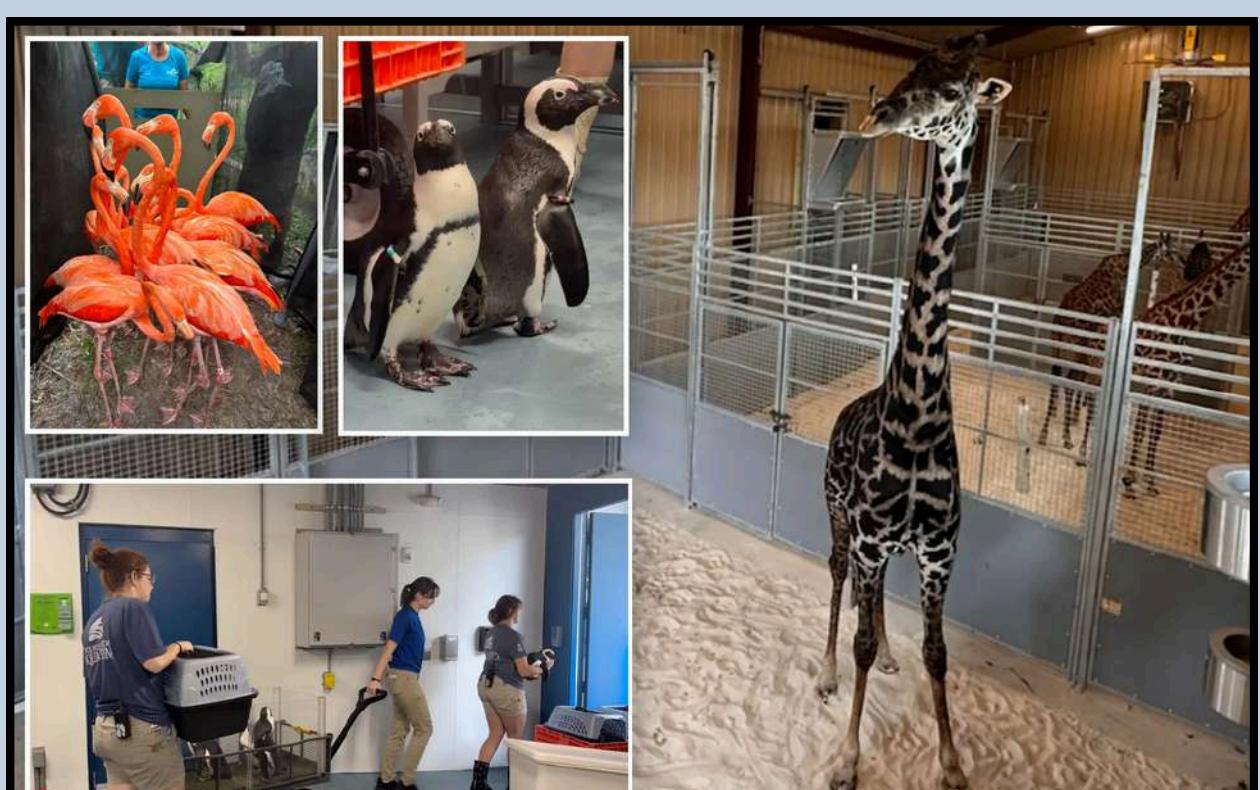
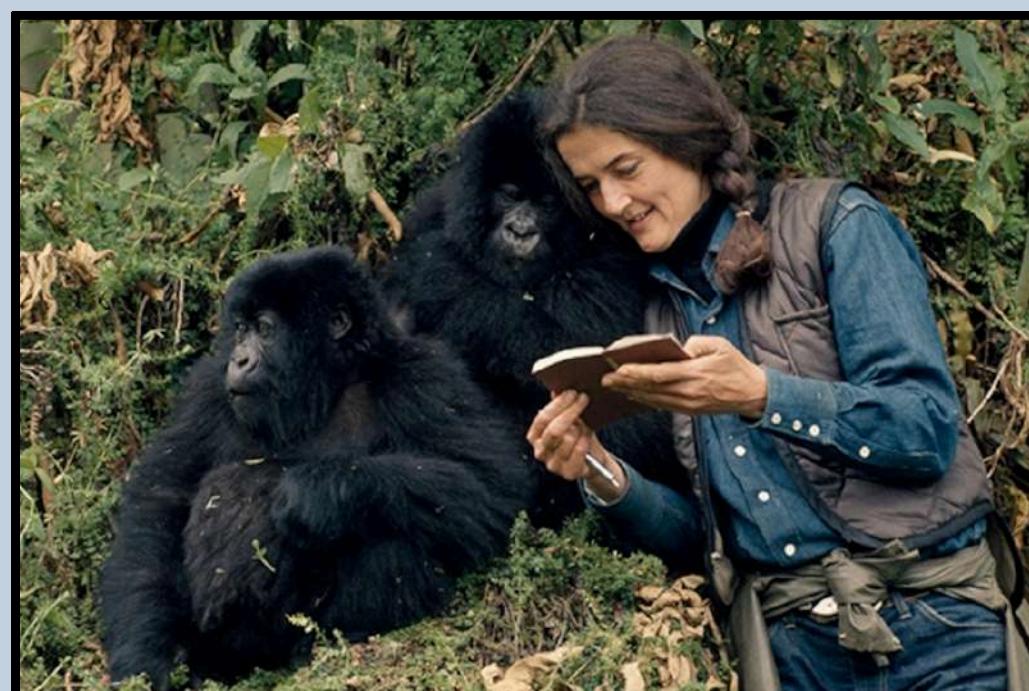
Perché sì, Pollyanna ci rende tutti più positivi facendoci concentrare sugli aspetti "luminosi", invece che su quelli "oscuri". Io sono convinta che la vita ci regala in ogni momento un motivo per non pensare ai problemi che ci assillano, allo stress per qualcosa o qualcuno, o ai pensieri negativi, solo che dobbiamo imparare a vederli. "E' facilissimo una volta che si è capito il meccanismo". La felicità secondo Montale è una cosa precaria e difficile da mantenere: sono d'accordo, però questi brevi momenti noi possiamo conquistarli più spesso e goderceli fino all'ultima goccia.



L'URAGANO MILTON E COME L'AMORE PER GLI ANIMALI SUPERI OGNI TEMPESTA.

Emma Simeone

«Quando capisci il vero valore della vita, di ogni vita, pensi meno al passato e lotti per difendere il futuro.» Dian Fossey, la donna dei gorilla. Gli uragani sono eventi atmosferici di estrema potenza, capaci di distruggere ecosistemi e comunità. L'uragano che si è scatenato sulla Florida questo ottobre è stato chiamato Milton ed è stato classificato come uno dei più intensi degli ultimi anni, anche a causa, come molti studiosi affermano, del progressivo cambiamento climatico, che rende questi eventi atmosferici così devastanti. L'uragano che si è scatenato sulla Florida questo ottobre è stato chiamato Milton ed è stato classificato come uno dei più intensi degli ultimi anni, anche a causa, come molti studiosi affermano, del progressivo cambiamento climatico, che rende questi eventi atmosferici così devastanti. L'uragano non solo ha fatto una quindicina di vittime, distrutto case e privato 3 milioni di persone di elettricità, ma ha colpito animali incapaci di difendersi, a differenza di noi umani. Cani, gatti e altri animali domestici sono stati tra i più colpiti, abbandonati dai loro proprietari costretti ad evadere, ma anche cavalli e bestiame non sono rimasti intatti. Infatti la maggior parte dei rifugi, maneggi, fattorie o semplicemente i proprietari di animali, sperando di aumentare le loro possibilità di sopravvivenza, hanno deciso di lasciarli liberi, affidandoli alla sorte e sperando che la furia della tempesta non li spazzasse via. Perciò si sono verificati casi di cavalli e mucche che avevano numeri di telefono scritti sul dorso, con un pennarello indelebile, con l'obiettivo di ritrovarli in caso di smarrimento o addirittura morte. Tuttavia, numerosi proprietari non hanno voluto abbandonare i cuccioli e per questo hanno deciso di rimanere nelle proprie abitazioni con loro, indipendentemente dal pericolo; ci sono stati anche padroni di bestiame, come asini o cavalli, costretti a farli entrare in casa per garantire loro la salvezza, ritenendoli veri e propri compagni di vita! Anche alcuni guardiani dello zoo di Tampa hanno affrontato la tempesta accanto ai recinti degli elefanti, delle giraffe e dei fenicotteri caraibici. Numerose persone, eroi



dei nostri giorni, si sono catapultate a portare soccorso e si sono dedicate alla cura degli animali feriti o smarriti, adottandone quanti più possibile dai canili e organizzando raccolte fondi per fornire cibo, medicine e riparo. L'uragano Milton ci ha ricordato ancora una volta quanto sia importante la solidarietà: anche un piccolo gesto, come donare una scatoletta di cibo, può fare una grande differenza per chi è più vulnerabile. Ci ha ricordato che ogni vita ha un valore inestimabile e che tutti noi, nel nostro piccolo, possiamo "difendere il futuro".

COMETA A11BP7L

Alessandra Fabbri e Lavinia Marchi



Il 27 settembre il sistema Asteroid Terrestrial-Impact Last Allert System (ATLAS) dall'osservatorio della

NASA nelle Hawaii sul Mauna Loa, è stata trovata una cometa che potrebbe essere l'oggetto più luminoso nel cielo notturno, dopo la Luna.

La cometa prende il nome di "A11bp7l" ed è una Sungrazer (fa parte di un gruppo di comete Kreutz

Sungrazer). La Sungrazer quando passerà molto vicino al Sole e giungerà al suo perielio, si surriscalderà e comparirà la sua coda, che sarà lunga e stretta e la farà brillare ancora di più nella notte. La cometa A11bp7l raggiungerà il suo perielio il 28 ottobre '24 e, se non si disgrega prima del tempo, potrebbe essere più luminosa di Venere, che è il secondo corpo celeste più luminoso nel cielo notturno.

Il gruppo Kreuz Sungrazer è stato scoperto da Heinric Kreuz e sono comete che rischiano di distruggersi quando si avvicinano ad una stella, poiché si ha un innalzamento delle temperature che fonde il ghiaccio della superficie. Se A11bp7l dovesse sopravvivere, non sarebbe la prima ad avvicinarsi al Sole, prima di lei, anche se frammentata in più parti, è sopravvissuta alla stessa tipologia di incontro la cometa Tsuchinshan-ATLAS, che tra non molto sarà ancora più visibile dalla Terra.

Se A11bp7l soddisfa tutte le aspettative sarà la seconda cometa principale di ottobre 2024. Il punto più vicino al Sole è molto vicino alla stella e questo potrebbe portare alla completa distruzione della cometa. Questa cometa potrebbe non essere visibile nell'emisfero settentrionale.

Abbiamo scelto di parlare di questo argomento perché, essendo un evento molto raro, ci faceva piacere riportarlo anche ad altre persone nella speranza di suscitare la loro curiosità.

Il pattinaggio artistico e sue origini

di Ilaria Petrosino

Il pattinaggio artistico sul ghiaccio mi ha sempre affascinato. Questa disciplina è un'unione tra sport ed arte, ed è una delle manifestazioni atletiche più belle da vedere, anche per chi non la conosce a fondo. Sicuramente quasi tutti hanno sentito parlare di questo sport o comunque hanno provato ad andare sui pattini, specialmente nel periodo natalizio.

Le tecniche più spettacolari nel pattinaggio artistico sono proprio i salti. Questo elemento prevede che l'artista si stacchi da terra, esegua una figura o una piroetta e atterri in modo preciso su un solo piede. La sola descrizione rende l'idea della difficoltà della loro esecuzione. Il più famoso e complesso è l'Axel, nel quale il pattinatore esegue un doppio o triplo avvitamento su sé stesso atterrando con precisione. Questo sport può essere una valvola di sfogo importante e può allentare stress e tensioni. Inoltre non bisogna dimenticare che per riuscire ad ottenere dei risultati eccellenti sono necessari determinazione e pazienza. Coltivare questi aspetti è fondamentale nel pattinaggio, così come lo è nella vita di tutti i giorni, nello studio, nel lavoro e nei rapporti interpersonali.

Non molti però sanno l'origine di questa attività così intrigante. Nell'antichità, intorno il secondo millennio a. C., gli uomini nei paesi freddi si accorsero che riuscivano a muoversi più velocemente utilizzando attrezzi per scivolare sul ghiaccio. Ad esempio per attraversare un fiume gelato si fissavano un osso di animale alle scarpe e si davano una spinta con un bastone. Invece verso il terzo secolo d. C. iniziarono a costruire lame di metallo. Gli Olandesi poi, verso il quattordicesimo secolo, perfezionarono il sistema: la loro abilità di pattinare li aiutò anche nella "battaglia del fiume", che si è svolta nell'inverno del 1572 sulla Mosa gelata, contro gli spagnoli, popolo non altrettanto competente sul ghiaccio. Come il pattinaggio di velocità, anche il pattinaggio di figura o artistico nacque in quel periodo nei Paesi Bassi, in seguito all'invenzione della lama metallica a due fili, ovvero con due bordi affilati, che permetteva maggiore stabilità. Il pattinaggio moderno è nato in Gran Bretagna nella seconda metà del Settecento e nell'Ottocento si diffuse anche in Europa e in America Settentrionale.

Scoprendo il Korfball: Uno Sport Poco Conosciuto in Europa

Giorgio D'Addario

Nel panorama sportivo europeo, dove dominano calcio, rugby e basket, esiste uno sport affascinante e poco conosciuto: il korfball. Nato nei Paesi Bassi nei primi del '20, il korfball è un gioco di squadra che combina elementi di vari sport e promuove la cooperazione tra i generi.

Origini e Regole del Gioco:

Il korfball è stato inventato nel 1902 da Nico Broekhuysen, un educatore olandese, con l'intento di creare un'attività sportiva che potesse essere praticata da ragazzi e ragazze insieme. Le sue regole sono semplici: due squadre, composte ciascuna da otto giocatori, cercano di segnare punti lanciando una palla in un canestro sospeso a 3,5 metri di altezza. Ogni squadra è composta da quattro uomini e quattro donne, e i giocatori possono difendere solo gli avversari dello stesso sesso.



Perché Scegliere il Korfball?

Uno degli aspetti più interessanti del korfball è il suo focus sull'inclusione e sul fair play. Non ci sono differenze di abilità fisiche tra i generi, il che rende il gioco equo e divertente per tutti. Inoltre, il korfball promuove la strategia e il lavoro di squadra, poiché la coordinazione tra i giocatori è fondamentale per avere successo.

Situazione Attuale in Europa:

Sebbene il korfball sia popolare nei Paesi Bassi e nel Regno Unito, in molti altri paesi europei rimane poco praticato. Tuttavia, ci sono iniziative per espandere la sua conoscenza, con club e federazioni che si stanno impegnando per promuovere il gioco in scuole e università.

Conclusioni:

Il korfball rappresenta un'opportunità unica per scoprire uno sport diverso, che mette in risalto valori come l'uguaglianza e la collaborazione. Se sei curioso e vuoi provare qualcosa di nuovo, cerca un club di korfball vicino a te! Potresti scoprire una passione inaspettata e fare nuove amicizie lungo il cammino.



DIRITTO E ROVESCIO

L'APPUNTAMENTO DEL DANTE CON IL TENNIS E non solo

IL NODO DELL'ATTACCO A SINNER E LE INVIDIE DEI SUOI RIVALI

A cura di Ettore de Longis

Cari appassionati di racchette, Jannik Sinner, l'icona dell'Italia nello sport, il numero uno al mondo, l'idolo di molti e l'ispirazione di altrettanti è, ormai da tempo, coinvolto in un guaio mediatico di enorme portata, che rischia di diventare una tragedia sportiva.

E' il 10 Marzo 2024 quando il campione altoatesino viene sottoposto a un test antidoping, che individua la presenza del clostebol, uno steroide che altera le prestazioni; Jannik è sconvolto, così come lo staff che lo segue tutti i giorni. Nelle settimane seguenti vengono appurate le circostanze e si scopre che il suo fisioterapista Giacomo Naldi ha utilizzato una crema cicatrizzante per curare un taglio al dito che, malauguratamente conteneva la sostanza dopante; una volta eseguito il trattamento su di sè, Naldi è venuto a contatto con Sinner, trasmettendogli il clostebol.

Tuttavia, la quantità di steroide rinvenuta, è irrilevante ai fini della prestazione sportiva, come sottolineato dalle tre perizie svolte in seguito al test. Tutto risolto penserete voi, ma no, fior di "colleghi" del vincitore degli US open (Kyrgios, Federer, Djokovic ...), lo hanno accusato per settimane anche se era stato ritenuto innocente, fino a quando, la WADA, la world-anti doping-association si è presa la briga di contestare le perizie in favore dell'altoatesino, proponendo 2 anni di squalifica. In tutto questo, cari lettori, io mi domando se questo non stia diventando un accanimento contro Sinner, un attacco alla sua persona e al suo successo. I suoi due principali nemici in questa vicenda sono il serbo Djokovic e l'australiano Nick Kyrgios, che si dicono paladini della giustizia; ma quali sono davvero le loro motivazioni? Beh, allo slavo farebbe comodo levare dai piedi il suo acerrimo nemico, nonché' unico più' avanti di lui in classifica, mentre Kyrgios è diventato un paladino della giustizia solo quando la sua ex fidanzata, Anna Kalinskaya, si è legata all'altoatesino. Sinner è abituato a vince re tantebattaglie e lo farà anche stavolta. Avanti tutta, campione!

SINNER-DJOKOVIC: A SHANGAI LA RESA DEI CONTI

A Shanghai, il 13 ottobre, si è tenuto l'incontro valevole per la finale del torneo, tra il numero uno al mondo, Jannik Sinner, e il serbo Novak Djokovic. L'atmosfera è tesa, a causa delle tensioni tra i due sul caso doping; infatti, il serbo si era schierato in contrapposizione al 23enne di Sesto Pusteria, creando non poche polemiche. Sugli spalti sono presenti delle icone del tennis, come Juan Carlos Ferrero, Carlos Alcaraz e Roger Federer, anch'egli critico sull'assoluzione di Sinner. Il match comincia alle 10:30 (ora italiana), sul campo centrale di Shanghai, una cornice meravigliosa che rende l'ambiente ancor più caldo. Il primo set è una vera e propria battaglia, oltre che di colpi, di nervi e i due campioni, con le loro prodezze, mandano in visibilio il numeroso pubblico cinese. La prima frazione se l'aggiudica al tie break l'italiano, che mostra una sicurezza e un'intraprendenza davvero ammirabili. Nel secondo set il serbo cala e Sinner ne approfitta: 6-3 e Djokovic è battuto, soddisfazione immensa per Jannik che centra il suo settimo titolo annuale. L'altoatesino ha dimostrato le sue qualità di fronte a un Federer e a un Djokovic palesemente infastiditi dal risultato finale.

Sono sicuro che questo è solo l'inizio e che nel futuro Jannik ci riserverà altre gioie!



International Humanitarian Law: Understanding the Rules of War

Letizia Maia Bastida

Over the course of human history, conflicts have often been resolved through violence and warfare. Despite this tendency, people from different cultures and societies have continuously sought ways to limit the cruelty of war. This desire to reduce suffering gave birth to **International Humanitarian Law** (IHL), a legal framework designed to protect human **dignity** during armed conflicts.



This article will introduce some important questions about International Humanitarian Law that we'll be exploring in depth over the next few months:

1. In which situations does International Humanitarian Law apply?
2. How does International Humanitarian Law protect victims of war?
3. Who is protected by IHL?
4. How can we implement and enforce IHL in real-world situations?

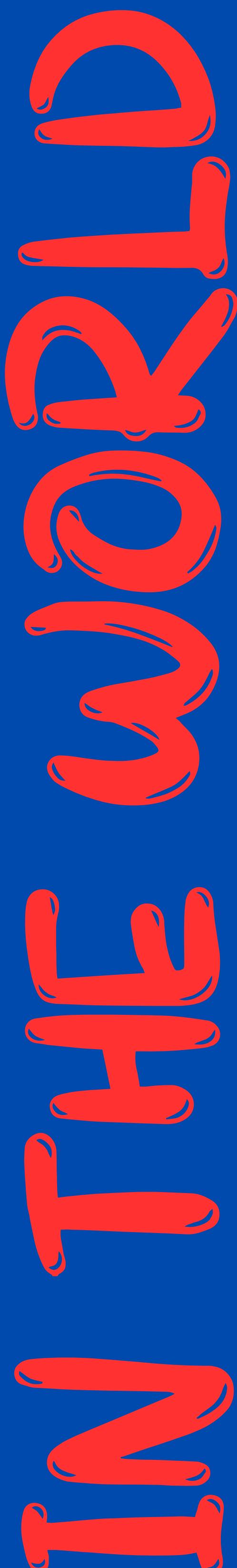
The Origins of International Humanitarian Law

The journey toward establishing formal rules for war began in **1864**, when the **first Geneva Convention** was signed. This convention laid the foundation for what would eventually become modern International Humanitarian Law. Its primary purpose was to set basic rules that would govern the conduct of warfare, ensuring that those not participating in the fighting were **shielded** from harm. Since then, these laws have evolved and been updated, reflecting humanity's enduring commitment to **limiting the horrors of war**. International Humanitarian Law has now become a universal body of rules that guide how wars are fought, regardless of where they occur or which countries are involved.

The Core Principles of International Humanitarian Law

International Humanitarian Law is centered on a few fundamental principles. Perhaps the most important of these is the **obligation to distinguish between combatants** (those actively participating in the fighting) **and non-combatants** (those not involved, such as civilians). It is **illegal** under International Humanitarian Law to **target civilians**, and doing so constitutes a **war crime**. This distinction must always be maintained to protect people who are not directly involved in the conflict.

Additionally, International Humanitarian Law emphasizes that civilian lives and property should be safeguarded as much as possible. Civilians must not only be protected from direct attacks but also from the destruction of vital resources such as **food, water, and shelter**. Those in need of humanitarian assistance, such as food and medical aid, have the right to receive it, and warring parties are obligated to facilitate this aid.



Protection of Prisoners and Detainees

International Humanitarian Law also **offers protection to prisoners of war and detainees**. No matter the role they played before their capture, they must be treated humanely. Torture and other forms of abuse are strictly forbidden. Prisoners must be provided with basic necessities such as food, water, and the ability to communicate with their families. By preserving their **dignity** and ensuring humane treatment, International Humanitarian Law prevents unnecessary suffering and keeps hope alive for those in captivity.



Safeguarding Medical Personnel and the Wounded

In times of war, medical workers often risk their lives to **save others**. Under International Humanitarian Law, they must be allowed to perform their duties **without interference**, and symbols like the Red Cross and Red Crescent should never be attacked. These medical symbols signal that the individuals displaying them are neutral and should be allowed to care for the wounded. Regardless of which side the injured or sick belong to, they are entitled to medical treatment under International Humanitarian Law.

Adapting to New Technologies and Modern Warfare

As technology has advanced, so have the methods of warfare. With the development of increasingly powerful and indiscriminate weapons, International Humanitarian Law has had to adapt. Some weapons and tactics, like those that do not differentiate between combatants and civilians, have been restricted or banned under various international treaties. For instance, the use of chemical or biological weapons, which can cause widespread and uncontrollable harm, is prohibited. Looking to the future, questions arise about how International Humanitarian Law will address new forms of warfare, such as those involving artificial intelligence and autonomous robots. Will these machines be able to make decisions that comply with the rules of war? Can they distinguish between military targets and civilians? As warfare continues to evolve, it remains essential that even the most advanced technologies follow the principles of International Humanitarian Law.

Why International Humanitarian Law Matters

At its core, International Humanitarian Law exists to protect human dignity and ensure that, even in the midst of war, basic human rights are respected. It sets limits on how wars can be fought, focusing on minimizing unnecessary suffering and keeping a path open for peaceful coexistence once the conflict has ended.

No matter how sophisticated future wars may become, the fundamental principles of International Humanitarian Law will continue to serve as a guide to ensure that humanity is never lost, even in times of conflict. By studying and understanding IHL, we can contribute to a world where, even in the worst of times, a certain level of human decency prevails.

In the upcoming months, we will explore these questions in more detail, learning how International Humanitarian Law can be applied and enforced to make the world a safer place, even during times of war.

Il Diritto Internazionale Umanitario: Comprendere le Regole della Guerra

Letizia Maia Bastida

Nel corso della storia umana, i conflitti sono spesso stati risolti attraverso la violenza e la guerra. Nonostante questa tendenza, persone di diverse culture e società hanno cercato continuamente di limitare la crudeltà della guerra. Questo desiderio di ridurre la sofferenza ha portato alla nascita del **Diritto Internazionale Umanitario** (DIU), un insieme di leggi progettate per proteggere la **dignità** umana durante i conflitti armati.



In questo articolo introdurremo alcune domande fondamentali sul Diritto Internazionale Umanitario che esploreremo più a fondo nei prossimi mesi:

1. In quali situazioni si applica il Diritto Internazionale Umanitario?
2. Come protegge il Diritto Internazionale Umanitario le vittime di guerra?
3. Chi è protetto dal Diritto Internazionale Umanitario?
4. Come possiamo attuare e far rispettare il Diritto Internazionale Umanitario nelle situazioni reali?

Le Origini del Diritto Internazionale Umanitario

Il percorso verso la creazione di regole formali per la guerra iniziò nel **1864**, quando fu firmata la **prima Convenzione di Ginevra**. Questa convenzione ha gettato le basi per ciò che sarebbe diventato il moderno Diritto Internazionale Umanitario. Il suo scopo principale era quello di stabilire regole di base per governare la condotta della guerra, assicurando che coloro che non partecipavano al combattimento fossero **protetti** da danni. Da allora, queste leggi si sono evolute e aggiornate, riflettendo l'impegno continuo dell'umanità a **limitare gli orrori della guerra**. Il Diritto Internazionale Umanitario è ora diventato un insieme universale di regole che regolano il modo in cui le guerre vengono combattute, indipendentemente da dove si svolgono o da quali paesi sono coinvolti.

I Principi Fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario

Il Diritto Internazionale Umanitario si basa su alcuni principi fondamentali. Forse il più importante di questi è **l'obbligo di distinguere tra combattenti** (coloro che partecipano attivamente ai combattimenti) **e non combattenti** (coloro che non sono coinvolti, come i civili). È illegale, secondo il Diritto Internazionale Umanitario, colpire i civili, e farlo costituisce un **crimine di guerra**. Questa distinzione deve essere sempre mantenuta per proteggere le persone che non sono direttamente coinvolte nel conflitto.

Inoltre, il Diritto Internazionale Umanitario sottolinea che le vite e le proprietà dei civili devono essere salvaguardate il più possibile. I civili devono essere protetti non solo da attacchi diretti, ma anche dalla distruzione di risorse vitali come cibo, acqua e riparo. Coloro che hanno bisogno di assistenza umanitaria, come cibo e cure mediche, hanno il diritto di riceverla, e le parti in conflitto sono obbligate a facilitare questa assistenza.

Protezione dei Prigionieri e dei Detenuti

Il Diritto Internazionale Umanitario offre anche protezione ai **prigionieri di guerra e ai detenuti**. Qualunque sia stato il loro ruolo prima della cattura, devono essere trattati umanamente. La tortura e altre forme di maltrattamento sono rigorosamente vietate. I prigionieri devono ricevere beni di prima necessità come cibo, acqua e la possibilità di comunicare con le loro famiglie. Garantendo un trattamento umano, il Diritto Internazionale Umanitario impedisce sofferenze inutili e mantiene viva la speranza per coloro che sono in prigione.



Tutela del Personale Medico e dei Feriti

In tempi di guerra, il personale medico spesso rischia la vita per **salvare gli altri**. Secondo il Diritto Internazionale Umanitario, devono essere autorizzati a svolgere i loro compiti **senza interferenze**, e i simboli come la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa non devono mai essere attaccati. Questi simboli segnalano che le persone che li espongono sono neutrali e devono essere autorizzate a prendersi cura dei feriti. Indipendentemente da quale lato appartengano, i malati e i feriti hanno diritto a cure mediche secondo il Diritto Internazionale Umanitario.

Adattamento alle Nuove Tecnologie e alla Guerra Moderna

Con l'avanzamento della tecnologia, anche i metodi di guerra sono cambiati. Con lo sviluppo di armi sempre più potenti e indiscriminate, il Diritto Internazionale Umanitario ha dovuto adattarsi. Alcune armi e tattiche, come quelle che non distinguono tra combattenti e civili, sono state limitate o vietate da vari trattati internazionali. Ad esempio, l'uso di armi chimiche o biologiche, che possono causare danni diffusi e incontrollabili, è proibito.

Guardando al futuro, sorgono domande su come il Diritto Internazionale Umanitario affronterà nuove forme di guerra, come quelle che coinvolgono l'intelligenza artificiale e i robot autonomi. Queste macchine saranno in grado di prendere decisioni che rispettino le regole della guerra? Saranno capaci di distinguere tra obiettivi militari e civili? Man mano che la guerra continua a evolversi, rimane essenziale che anche le tecnologie più avanzate seguano i principi del Diritto Internazionale Umanitario.

Perché il Diritto Internazionale Umanitario è Importante

Il Diritto Internazionale Umanitario, nella sua essenza, esiste per proteggere la dignità umana e garantire che, anche nel mezzo della guerra, i diritti umani fondamentali siano rispettati. Stabilisce limiti su come le guerre possono essere combattute, concentrando sul minimizzare le sofferenze inutili e mantenendo aperta una via per la convivenza pacifica una volta terminato il conflitto.

Non importa quanto sofisticate possano diventare le guerre future, i principi fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario continueranno a servire come guida per garantire che l'umanità non vada mai persa, nemmeno nei momenti più difficili. Studiando e comprendendo il Diritto Internazionale Umanitario, possiamo contribuire a un mondo in cui, anche nei tempi peggiori, prevalga un certo livello di decenza umana.

Nei prossimi mesi, esploreremo queste domande in modo più dettagliato, imparando come il Diritto Internazionale Umanitario possa essere applicato e fatto rispettare per rendere il mondo un posto più sicuro, anche in tempi di guerra.

L'INVECCHIAMENTO BIOLOGICO E L'INVECCHIAMENTO INTERIORE: UNA DICOTOMIA

Giacomo Donnini

Immaginate di avere già le rughe, di stare già praticamente invecchiando fin da giovanissimi: direste che sarebbe impossibile. Eppure esiste una malattia, una rara condizione che provoca questi sintomi: la sindrome di Hutchinson-Gilford, meglio conosciuta come *progeria* (dal greco *πρό*, "prima" e *γέρων*, "vecchio, anziano"). Da subito i malati dimostreranno deficit di crescita, malformazioni e cambiamenti tipici dell'invecchiamento come pelle rugosa, calvizie e problemi motori. Purtroppo non ci sono ancora delle cure in grado di annullare completamente i suoi sintomi, ma si limitano semplicemente ad allungare di pochi anni la vita, e le persone colpite dalla progeria sono destinate ad una morte molto precoce, che si aggira ad un'età media di 15 anni.

Questo era il destino che spettava a Sammy Basso. Dopo pochi anni dalla sua nascita gli viene diagnosticata la progeria di Hutchinson Gilford, ma fin da subito ha affrontato la sua condizione con grande coraggio e determinazione, tant'è che nel 2005, assieme ai suoi genitori, ha fondato la "Associazione Italiana Progeria Sammy Basso", e due anni dopo è entrato a far parte di uno dei primi gruppi di studio riguardo a questa rara condizione. Non ha mai permesso alla sua mutazione genetica di ostacolarlo nei suoi studi, difatti ha conseguito ben due lauree con lode. Purtroppo però è venuto a mancare, a soli 28 anni, agli inizi di ottobre, colpito da un male improvviso, mentre era in un ristorante



con i suoi genitori ed amici. Sammy con la sua vita breve ma intensa è stato un luminoso faro di determinazione, coraggio ed ottimismo, la vera incarnazione della forza dell'essere umano. Nonostante le enormi difficoltà presentategli dalla vita, è stato in grado di trasformare la sua esperienza in un'opportunità per aiutare gli altri, per farci aspirare a mostrare sempre al massimo la nostra passione e volontà nelle cose che facciamo. È come se la progeria non avesse

accelerato solo il suo invecchiamento fisico, ma anche il suo spirito; infatti ha dimostrato resilienza e saggezza, due qualità che solitamente sono sempre associate alle persone più anziane. Ma il suo caso ci porta a riflettere sul fatto che queste caratteristiche possono non essere legate agli anni vissuti, bensì all'intensità delle esperienze affrontate e alle reazioni di fronte alle avversità.



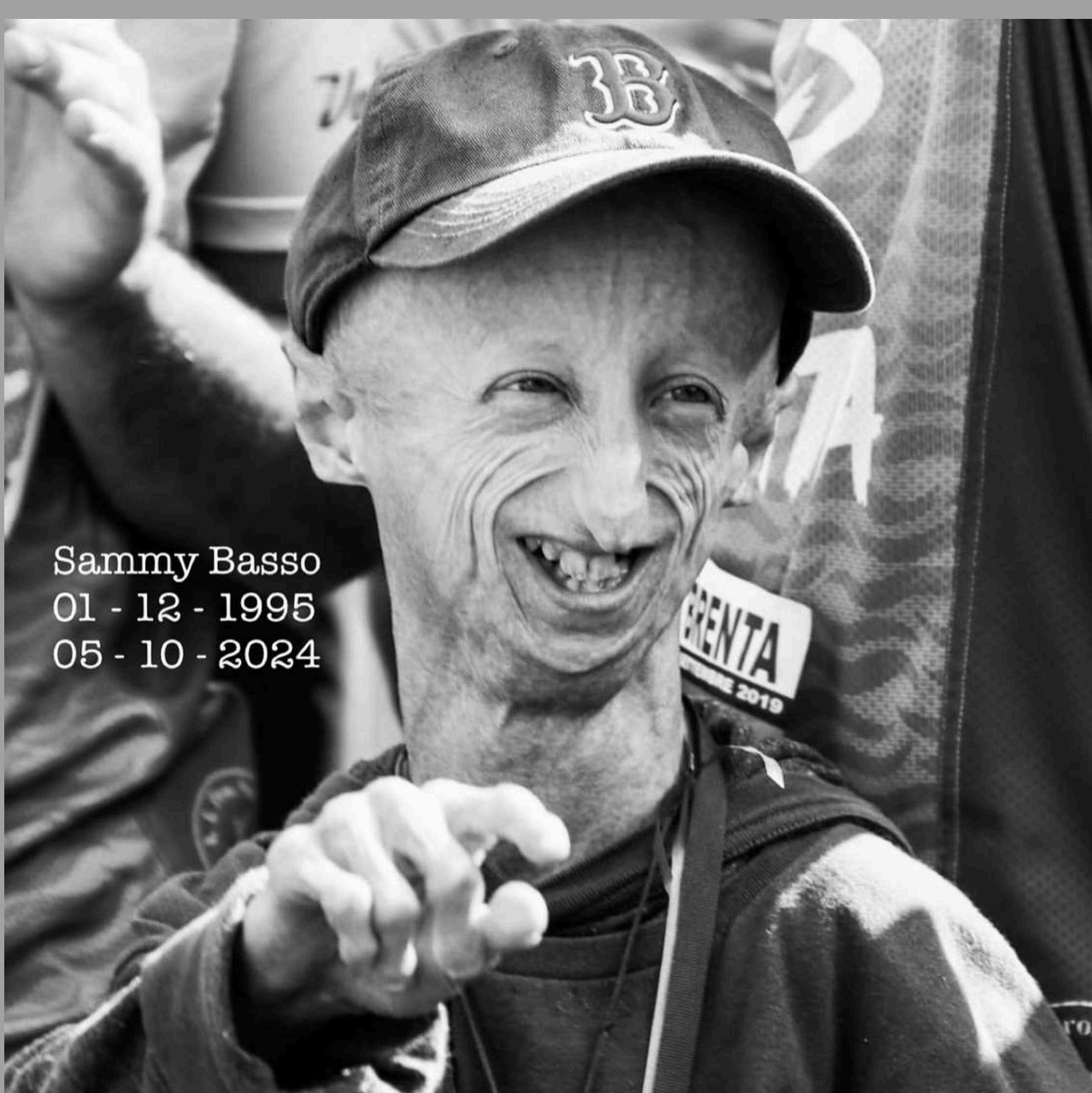
La sua resilienza è veramente esemplare: è riuscito ad adattarsi continuamente alla sua condizione di salute sia fisicamente che psicologicamente, e ci ha inoltre mostrato come la resilienza non sia un qualcosa che costruisce passivamente, bensì attivamente, con il solo ausilio delle proprie forze.



La sua saggezza invece non deriva da anni ed anni di eventi vissuti, ma dalla sua profonda comprensione della vita e della sua caducità. La sua mortalità e fragilità del corpo lo hanno reso capace di vedere al di là delle apparenze, di scrutare nella parte più intima del mondo, accettando ed amando tutte le sue sfaccettature. Con tutta la sua maturità emotiva, Sammy ha sempre conservato un'anima curiosa della vita e dei suoi misteri, decisa nell'affrontare ogni problema che gli si presentava

davanti, e desiderosa di conoscere sempre di più ogni cosa che lo circondava. Ci ha infine insegnato come il tempo sia il bene più grande che possediamo, l'unico che non possiamo mai riavere indietro, nonostante lo percepiamo come una risorsa illimitata. Vedo la sua figura come un invito a far contare ogni minuto, ora, giorno, a capire che la qualità delle esperienze è ciò che conta. "Carpe diem" direbbe Orazio.

Alla fine, il suo messaggio per tutti noi è chiaro: non rimandiamo ciò che conta davvero. Impariamo da Sammy a cogliere ogni opportunità, a non dare per scontato nulla, e a trovare bellezza e significato anche nei momenti più difficili. La vita non si misura in anni, ma in ciò che facciamo con il tempo che ci viene dato. Sammy Basso non è solo il simbolo di chi ha affrontato con coraggio una rara condizione, ma anche quello della forza di vivere intensamente, nonostante le difficoltà, e di lasciare una traccia indelebile nel cuore degli altri.



9 novembre 1989: La caduta del Muro di Berlino

Gabriele Ricci

Quest'anno, il 9 di novembre, si celebrano i 25 anni dalla caduta del Muro di Berlino, evento che segna convenzionalmente la fine della Guerra Fredda. Il Muro di Berlino era un sistema di barriere attivo dal 1961, eretto dal governo della Germania Est per impedire la libera circolazione delle persone verso la Germania Ovest. Molte persone infatti volevano abbandonare la Germania Est, controllata dall'Unione Sovietica a causa delle condizioni di una vita povera sotto un regime dittoriale, e andare nella più ricca Germania Ovest. Allora per fermare il continuo esodo dei cittadini dalla Germania Est, il regime comunista iniziò la costruzione di un muro nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961. Durante i suoi 28 anni di esistenza ci sono stati circa 5000 tentativi di fuga, e circa 200 persone hanno perso la vita tentando di raggiungere la parte occidentale di Berlino, per questo il muro negli anni è stato rafforzato. Nell'autunno del 1989

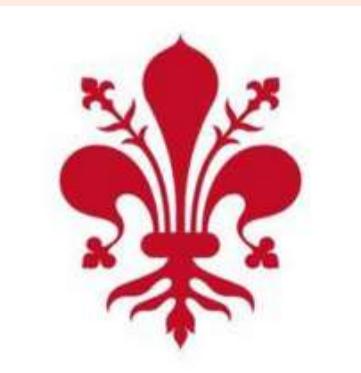


però le cose cominciarono a cambiare, quando le dimostrazioni di massa contro il governo della Germania Est iniziarono al passaggio dei primi treni provenienti dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia. Il 18 ottobre il leader della Repubblica Democratica Tedesca Erich Honecker si dimise e venne sostituito



pochi giorni dopo da Egon Krenz, da lì la situazione peggiorò drasticamente. Krenz decise infatti di concedere ai cittadini dell'Est permessi per viaggiare nella Germania Ovest. Il provvedimento sarebbe dovuto entrare in vigore nei giorni successivi, dando così il tempo di dare la notizia alle guardie di confine e regolamentare procedura di concessione dei permessi ma la sera del 9 novembre Schabowski, ministro della Propaganda della Germania Est, disse che i posti di blocco sarebbero stati aperti immediatamente. Decine di migliaia di berlinesi dell'Est, avendo visto l'annuncio di Schabowski in diretta alla televisione, si precipitarono alla stazione di Berlino-Friedrichstraße e chiesero di entrare in Berlino Ovest. Le guardie di confine erano confuse e sorprese, ma era chiaro che non era più possibile rimandare indietro tale enorme folla, né procedere ad un controllo dei visti e dei passaporti di ciascuno. Furono dunque costretti ad aprire i posti di blocco e nessun controllo sull'identità fu eseguito.

I berlinesi dell'Est furono accolti in maniera festosa da quelli dell'Ovest, con i bar vicini al muro che iniziarono a offrire birra gratis per tutti. Il 9 novembre è quindi considerato il giorno della caduta del Muro, il giorno in cui è iniziata la caduta del comunismo sovietico e in cui è iniziata la riunificazione della Germania.



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

5-10

Teatro della Pergola

Dal 5 al 10 novembre, alle ore 21, andrà in scena "La Locandiera" di Carlo Goldoni.

12-17

Teatro della Pergola

Dal 12 al 17 novembre Stefano Massini porterà in scena la biografia di Adolf Hitler nel proprio spettacolo "Mein Kampf".

6

Teatro Verdi

Il 6 novembre alle ore 18 ci sarà "L'italiano incontra il fumetto" con la partecipazione di Zerocalcare.

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria tramite il link

<https://www.coopfirenze.it/eventi-e-progetti/eventi>

10

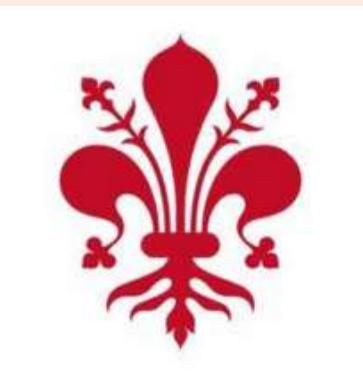
Teatro Verdi

Il 10 novembre alle ore 16.45 andrà in scena "La Cenerentola", un balletto in due atti con musica di Gioacchino Rossini.

15-16

Teatro Verdi

Venerdì 15 e sabato 16 novembre alle 20.45, presso il Teatro Verdi, Fiorella Mannoia si esibirà live con un'orchestra sinfonica, in modo da ripercorrere tutti i propri capolavori con una nuova sfumatura.



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

15

Teatro del Maggio

Il 15 novembre per gli amanti della musica classica al Teatro del Maggio ci sarà un concerto di Mozart dal titolo "Exsultate, jubilate".

19-30

Teatro del Maggio

Martedì 19 vi sarà la Prima della "Traviata" di Giuseppe Verdi, che continuerà con le varie repliche fino al 30 novembre.

MOSTRE:

Per quanto riguarda le mostre d'arte tra le principali segnaliamo "Michelangelo e il potere" al Museo di Palazzo Vecchio.



MERCATINI DI NATALE

Novembre infine è il mese per eccellenza in cui iniziano i mercatini di Natale, i più intriganti nella nostra regione sono quello di Arezzo presso la Fortezza, con apertura a partire dal 16 novembre; quello di Empoli in piazza della Vittoria e in piazza Farinata degli Uberti; il villaggio di Natale a Livorno presso la Villa Fabbricotti; il Castello di Natale a Montepulciano



CONTATTI:



@i_giornalino



I Giornalino dell'Alberti Dante



ilgiornalinodellalbertidante@gmail.com